

LA GRANDE SCOMMESSA *THE BIG SHORT*

(Scheda a cura di Neva Ceseri)

CREDITI

Regia: Adam McKay.

Soggetto: basato sul libro “The Big Short: Il grande scoperto” di Michael Lewis.

Sceneggiatura: Adam McKay, Charles Randolph.

Fotografia: Barry Ackroyd.

Montaggio: Hank Corwin.

Musiche: Nicholas Britell.

Scenografia: Clayton Hartley.

Costumi: Susan Matheson.

Casting: Francine Maisler, Kathy Driscoll-Mohler.

Interpreti: Christian Bale (Michael Burry), Steve Carell (Mark Baum), Ryan Gosling (Jared Vennett), Brad Pitt (Ben Rickert), Hamish Linklater (Porter Collins), John Magaro (Charlie Geller), Rafe Spall (Danny Moses), Jeremy Strong (Vinnie Daniel), Finn Wittrock (Jamie Shipley), Marisa Tomei (Cynthia Baum), Tracy Letts (Lawrence Fields), Byron Mann (Mr. Chau), Adepero Oduye (Kathy Tao), Melissa Leo (Georgia Hale), Karen Gillan (Evie), Max Greenfield (agente dei mutui), Billy Magnussen (agente dei mutui), Margot Robbie (se stessa), Antony Bourdain (se stesso), Selena Gomez (se stessa), Richard Thaler (se stesso)...

Produzione: Brad Pitt, Dede Gardner, Jeremy Kleiner, Robin Wholey.

Produzione esecutiva: Arnon Milchan, Louise Rosner-Meyer, Kevin Messick.

Casa di produzione: Paramount Pictures, Regency Enterprises, Plan B Entertainment.

Distribuzione (Italia): Universal Pictures.

Origine: USA.

Genere: commedia drammatica.

Anno di edizione: 2015.

Durata: 130 min.

Sinossi

La grande scommessa è quella su cui puntano alcuni professionisti del mondo finanziario statunitense quando, a partire dal 2005, colgono i segnali di un imminente crollo del mercato immobiliare. Indagando in profondità sui meccanismi che regolano investimenti, banche, autorità governative, proprietà immobiliare e ruolo dei mass-media, i protagonisti del film aprono gli occhi su una colossale speculazione di cui sono corresponsabili tutti gli “attori” finanziari coinvolti.

Gli outsider, opponendosi ai pronostici e ai pareri ufficiali degli esperti di settore, decidono di puntare contro il sistema vigente, tramite una serie di investimenti controcorrente che li porterà a ottenere grandi guadagni quando, alla fine del 2007, la bolla speculativa scoppierà, sconvolgendo il mercato e dando il via, con una reazione a catena, alla grande crisi economica mondiale.

Basato sul best-seller di Michael Lewis “The Big Short - Il grande scoperto”, il film di Adam McKay segue quattro filoni narrativi, ognuno incentrato su un protagonista o su un gruppo di personaggi, che si intrecciano componendo un affresco dell'industria bancaria contemporanea, “brodo di coltura” di un'economia fraudolenta e irresponsabile.

PROFILI E PERCORSI DEI PROTAGONISTI:

- ♣ **Michael Burry** (interpretato da Christian Bale): un visionario solitario che gestisce Scion Capital, una società d'investimenti a San Jose (California). Analizzando nel dettaglio le condizioni di migliaia di mutui sulle proprietà immobiliari, Burry ne estrae un modello le cui coordinate portano inevitabilmente all'implosione del mercato indagato. Il manager decide allora di creare, con l'aiuto di una banca, uno strumento finanziario apposito che funziona come un'assicurazione da incassare in caso di fallimento del mercato immobiliare, e di acquistarne in grande quantità. In gergo tecnico, Burry acquista pacchetti di CDS (Credit Default Swap) riferiti alle obbligazioni sui mutui immobiliari. La società gestita da Burry è tenuta così a pagare alla banca ingenti premi mensili finché il mercato degli immobili gode di buona salute. Qualora il fallimento si concretizzasse, Burry incasserebbe una somma molto superiore a quella investita.
- ♣ **Jared Vennett** (interpretato da Ryan Gosling): il trader (professionista che vende prodotti finanziari ad altri investitori) rampante. Il suo personaggio svolge anche la funzione di narratore del film, guidando lo spettatore nei passaggi spazio-temporali del racconto. Vennett, lavorando all'interno di una grande banca (Deutsche Bank), ha uno sguardo privilegiato sul sistema di composizione e di vendita delle obbligazioni sui mutui immobiliari (Mutui Subprime) con cui le banche fanno grossi guadagni. Capendo che il sistema dei mutui è fraudolento e destinato al disastro, Vennett compra (anzi, fa acquistare alla sua banca) ingenti quantità di CDS e, in seguito, cerca investitori a cui rivenderli. Quasi tutti coloro a cui si rivolge respingono nettamente il suo progetto.
- ♣ **Mark Baum** (interpretato da Steve Carell): il manager infuriato con il sistema, in perenne conflitto morale con l'ambiente della sua professione. È il leader di un team di giovani analisti (**Vinnie, Porter e Danny**) con cui gestisce FrontPoint, un fondo di investimenti ad alto rischio per conto di una grande banca (Morgan Stanley). Quando Jared Vennett bussa alla loro porta, dopo l'iniziale scetticismo, Baum e la sua squadra indagano a fondo nell'ambiente del mercato immobiliare, finché il marcio che viene a galla li spinge a mettersi in affari con Vennett, acquistando la loro parte di CDS.
- ♣ **Ben Rickert** (interpretato da Brad Pitt): il trader "pentito". Ben si è allontanato con disgusto dal mondo dell'alta finanza per cui ha lavorato a lungo, finché **Charlie Geller** e **Jamie Shipley** – due giovanissimi investitori con il fiuto per le falle nel sistema – lo contattano dopo essersi imbattuti per caso nel progetto di Vennett. Geller e Shipley, titolari del Fondo Brownfield, vogliono fare anche loro "la grande scommessa" ma non hanno né l'esperienza né le credenziali per muoversi a Wall Street autonomamente: pertanto chiedono aiuto a Rickert, proponendogli di fare squadra nell'affare.

ANALISI SEQUENZE

1. Introduzione: Wall Street, dalla fine degli anni Settanta al 2008 (00':32" - 04':32")

«*Ispirato a una storia vera*»: la didascalia che appare su schermo nero introduce lo spettatore in un contesto narrativo dove documentazione storica e finzione cinematografica si sovrappongono e si mescolano dichiaratamente.

«*Non è ciò che non sai che ti mette nei guai. È ciò che dai per certo e che non lo è*».

La seconda didascalia riporta una citazione di Mark Twain che accompagna un'immagine all'apparenza amena: un giovane uomo cammina in un prato assolato, giocando a “fare l'aeroplano” con il bambino che tiene sulle spalle (presumibilmente suo figlio). La ripresa è incorniciata dal vano del finestrino di un veicolo parcheggiato, come se l'operatore di ripresa fosse un altro componente della famiglia seduto nell'auto.

La composizione e il punto di vista di questo piccolo quadro in movimento esprimono sia il calore di un video privato (il tipico filmino di famiglia), sia l'immaginario rassicurante di uno spot pubblicitario con cui un istituto di credito si rivolgerebbe a una famiglia di risparmiatori. Tuttavia, la sequenza suscita ambiguità e sarcasmo, a causa dell'accostamento, tra didascalia e immagine, del commento sonoro extradiegetico (musica esterna all'universo narrativo del film, udita da noi spettatori ma non dai personaggi), caratterizzato da un tema musicale sognante, “condito” da un lieve canto di uccellini, e del leggero ralenti (o slow-motion: movimento più lento rispetto a quello reale) che esasperano la bontà dell'atmosfera fino a renderla irreale.

La medesima musica (raccordo sonoro) e ulteriori riprese in slow-motion accompagnano lo spettatore dentro a un flashback (effetto che consente di retrocedere nel tempo della storia) che racconta il mondo bancario fine anni Settanta: un ambiente di lavoro ricostruito accuratamente dal reparto dello scenografo Clayton Hartley, dall'arredamento ai computer, dai costumi all'aria opacizzata dal fumo delle sigarette.

La fotografia leggermente sottoesposta, la luce fredda, il color grading (la fase di post-produzione che modifica l'aspetto delle riprese agendo sul “dosaggio” dei colori) desaturato restituiscono l'aspetto cinematografico del periodo in cui è ambientato l'antefatto e, al contempo, esprimono il grigiore e la monotonia del reparto obbligazioni. Il montaggio visivo è basato su piani ravvicinati che descrivono il linguaggio del corpo dei bancari (strette di mano, sorrisi professionali) e su dettagli degli oggetti maneggiati (telefoni, documenti, sigarette, cibo “take away”).

La voce che sta presentando la scena passa, nel giro di poche inquadrature, da off (fuori campo) a in (in campo) incarnandosi nel corpo della star Ryan Gosling. L'attore si presenta chiaramente nel ruolo di “narratore onnisciente” del film, ossia di un personaggio che ha il potere di muoversi liberamente nello spazio e nel tempo diegetico: si rivolge direttamente alla macchina da presa (sguardo in macchina: “sguardo proibito” che rompe la cosiddetta quarta parete e dunque la finzione narrativa rappresentata), ha un look “fuori posto” (taglio di capelli, abbronzatura, abbigliamento caratteristici dei primi anni 2000) e si muove disinvolto tra le scrivanie affollate, come se fosse invisibile agli altri personaggi presenti nell'inquadratura.

L'entrata in scena del banchiere Lewis Ranieri è sancita da un netto cambio di registro musicale (musica over, extradiegetica): uno squillante pezzo di disco-music che impone il suo ritmo al montaggio delle immagini. Questo brano, come il precedente, è stato realizzato appositamente dal compositore Nicholas Britell.

Il salone di Salomon Brothers – banca d'affari di Wall Street – è mostrato con due brevi movimenti di macchina che partono dai soffitti e scendono fino alle postazioni di lavoro. L'uomo che «*ha cambiato la vostra vita più di Michael Jordan, dell'iPod e di YouTube messi insieme*» – come puntualizza la voce del narratore – viene bloccato in un fermo immagine: lo spettatore è invitato a

soffermarsi sul ritratto del personaggio e su un momento cruciale della sua carriera. Ranieri presiede una riunione in cui presenta la sua idea, semplice ma geniale: introdurre sul mercato uno strumento finanziario chiamato MBS, fatto di grossi pacchetti di mutui immobiliari pronti per la vendita, da promuovere come un investimento sicuro e dagli enormi profitti.

Il montaggio esprime l'esaltazione con cui viene accolto il progetto, attraverso una sequenza di inquadrature sempre più ravvicinate: un totale che mostra i partecipanti alla presentazione, piani medi dedicati alla descrizione di Ranieri e all'attenzione di colleghi e investitori, primi piani che registrano le reazioni entusiaste, accompagnati da vigorose strette di mano e sorrisi in primitivo piano.

Il mantenimento della medesima musica extradiegetica raccorda, in continuità sonora, il passaggio alla scena successiva, in cui *«la vita del banchiere passò dal country club allo strip club»*.

Viene così introdotto fluidamente il luogo in cui si scatena l'euforia degli operatori finanziari, connotato da una fotografia contrastata, dove il rosso, il nero, l'oro e la superficie della pelle nuda sono esaltati dalle luci artificiali del locale.

Mentre il narratore spiega come *«l'America non si accorse che la noiosa banca era diventata la sua più importante industria»*, il racconto prende velocità e impiega immagini di repertorio: il montaggio ellittico (montaggio che effettua una contrazione temporale e racconta sinteticamente, omettendo il superfluo, un determinato evento nel corso del tempo, attraverso il susseguirsi di scene che ne mostrano aspetti parziali) “lancia” lo spettatore in una corsa visiva, lunga 3 decenni, composta da immagini simbolo degli anni Ottanta, Novanta e dei primi anni del 2000. Ritratti di uomini di potere, icone dell'arte e dello show business, beni di consumo, fotografie di avvenimenti epocali e istantanee di vita quotidiana si susseguono a velocità frenetica. Le immagini statiche vengono inframezzate con brevi sequenze in time-lapse (o fotografia a intervallo di tempo: tecnica in cui la frequenza di cattura di ogni fotogramma è molto inferiore a quella di riproduzione), dove il tempo filmico appare scorrere più velocemente di quello reale, così, in pochi attimi, vediamo sorgere i grattacieli di interi quartieri.

Ma la sensazione di brulicante benessere evocata dalla scena è tanto intensa quanto effimera: dopo un minuto, infatti, il ritmo audiovisivo rallenta come un veicolo che ha improvvisamente finito il carburante.

Nel passaggio tra il cambio di inquadratura mediante stacco netto all'uso delle più rarefatte dissolvenze incrociate (allo sfumare di un'immagine ne compare progressivamente una seconda, prima sovrapponendosi e poi sostituendosi alla precedente), lo schermo si affolla di scene riguardanti *«la peggior crisi finanziaria dell'era moderna»*. Alle fotografie che immortalano sfratti e catastrofiche cadute di borsa si alternano brevi segmenti (audio e video) di telegiornale, mentre il materiale di repertorio è scandito da un minaccioso sottofondo strumentale dai toni bassi. Le brevi schermate nere, in accostamento alle immagini a colori, alimentano la drammaticità delle testimonianze e fanno crescere il senso di incertezza, oscurando alcune inquadrature prima che l'azione, in esse contenuta, sia mostrata completamente (come nel grafico in picchiata e nella dichiarazione di Henry Paulson, Segretario al Tesoro USA).

Il denso prologo che apre *La grande scommessa* termina affidando lo spettatore allo sguardo di coloro che hanno saputo prevedere l'imminente disastro, mentre lo schermo viene occupato da un vertiginoso zoom (o carrellata ottica: la m.d.p. è ferma, il movimento è effettuato variando la lunghezza focale dell'obiettivo) in allontanamento su un quartiere residenziale: *«Questi outsider videro la gigantesca menzogna nel cuore dell'economia facendo quello che nessuno aveva pensato di fare: osservarono»*.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Lewis Ranieri è noto nella storia recente della finanza come il “padre delle cartolarizzazioni”.

Il processo di **cartolarizzazione** consiste in una specie di alchimia finanziaria che tramuta una attività finanziaria indivisa – per esempio, un credito – in una attività divisa e vendibile, cioè in titoli ("carta"). Per esempio, supponiamo che la banca abbia fra le sue attività un certo numero di prestiti immobiliari; la banca può decidere di cartolarizzarli, cioè di emettere dei titoli che hanno come garanzia quei mutui. Questi titoli sono poi venduti a investitori privati o istituzionali, e così la banca recupera i soldi prestati ai mutuatari: i fondi che la banca ottiene possono essere usati per espandere la propria attività. (www.ilsole24ore.com)

MBS (Mortgage Backed Securities). Titoli garantiti da ipoteche su immobili. Sono il tipo più importante della famiglia delle Asset Backed-Securities (ABS), ovvero titoli garantiti da qualche collaterale. All'origine di questi titoli c'è un'operazione di mutuo per l'acquisto di unità immobiliari a uso residenziale, commerciale o industriale, concesso da una banca o da altra istituzione finanziaria (detta appunto originatore) e garantito da ipoteca sull'immobile. (www.treccani.it)

Obbligazione. Titolo di credito che rappresenta una parte di debito acceso da una società o da un ente pubblico per finanziarsi. Garantisce all'acquirente il rimborso del capitale più un tasso di interesse. (www.borsaitaliana.it)

Collaterale. Diritto di un creditore di rivalersi su un determinato bene a garanzia dell'adempimento dell'obbligazione da parte del debitore. (www.glossariodieconomia.com)

Il libro: “The Big Short - Il grande scoperto”

Il best-seller da cui Adam McKay e Charles Randolph hanno tratto la sceneggiatura del film è opera di **Michael Lewis**, un saggista di grande abilità e successo. Il primo libro che Lewis dedica al mondo dell'alta finanza si chiama “Liar's Poker” e pone i riflettori sugli enormi guadagni e sulle grandi bugie di Wall Street, partendo dall'esperienza dell'autore che ha lavorato come trader per una grande banca nel corso degli anni Ottanta.

Il grande crollo finanziario del 2008 porta Lewis a condurre un'indagine giornalistica sui fatti che avevano determinato la crisi: *«Ho scoperto che c'erano questi tipi stravaganti che si muovevano ai margini del mondo della finanza che hanno intuito quanto fosse corrotto il sistema. Questi sono i ragazzi che hanno fatto di **The Big Short - Il grande scoperto** un libro e non solo un saggio giornalistico. I ragazzi che hanno scommesso contro le banche e hanno fatto i soldi: erano quelli i personaggi che mi interessavano»*. (Dichiarazione tratta dal pressbook del film).

2. Michael Burry, l'economista eccentrico - marzo 2005 (04':33" - 09':01")

Il titolo del film dà il via a questa incredibile scommessa finanziaria. La presentazione del primo outsider/protagonista è uno svelamento graduale: un suono d'ambiente off (un lieve battito su schermo nero) che diventa in (le bacchette in dettaglio che percuotono le cosce) passando dalle mani al volto del personaggio – interpretato da Christian Bale – assorto nell'ascolto della musica in cuffia (che lo spettatore non percepisce).

Il personaggio si rivolge a un interlocutore presente nella stanza ma, al contempo, sembra parlare anche al pubblico, sia per la ripresa in semi-soggettiva (con la macchina da presa posta dietro l'interlocutore, in modo da vedere sia lui sia ciò che gli sta davanti) sia perché Burry è affetto da uno strabismo che rende impossibile stabilire la direzione precisa del suo sguardo.

La didascalia ci presenta Michael Burry, mentre la cinepresa effettua uno zoom-in e un cambio di “messa a fuoco” sul suo primitivo piano, come se lo spettatore/interlocutore faticasse nell'ottenere un'immagine stabile e precisa del personaggio.

La sua analisi economica viene fissata in un ralenti che, da una parte, enfatizza il dato sull'aumento dei tassi di frode nel mercato immobiliare e, dall'altra, informa lo spettatore che si sta “entrando” nella testa di Michael Burry.

«*Mi sono sempre sentito più a mio agio da solo*»: un brano musicale delicato e malinconico fa da sottofondo a una sequenza in cui Burry si racconta mentre il montaggio (firmato da Hank Corwin) ordina gradualmente un insieme di immagini discordanti.

L'handicap fisico di Burry (la perdita di un occhio in seguito a una malattia infantile) è messo in scena con un toccante flashback, in cui Michael/bambino perde la protesi oculare durante una partita di football. La luce calda del sole, i colori allegri delle divise sportive e la vivacità dell'evento stridono con il commento sonoro, producendo un effetto anempatico. Gli istanti più traumatici del ricordo di Burry (il lancio del pallone e l'espressione di orrore delle cheerleader) sono rimarcati dalla fotografia in bianco e nero.

L'indole di Burry da adulto è visualizzata con una pratica sportiva opposta: una sessione solitaria di nuoto in piscina – caratterizzata dal blu dell'acqua e da una luce naturale “fredda” – con il corpo isolato da suoni e presenze esterne.

Le tre situazioni spazio-temporali di cui è composta la scena si alternano e si sovrappongono nelle immagini e nei suoni: il risultato è un racconto intimo in cui lo spettatore si avvicina alla personalità e al punto di vista di questo personaggio eccentrico e introverso.

La narrazione si ricolloca nell'ufficio di Burry, dove il colloquio di lavoro del giovane David si avvia alla conclusione. Il tono della scena si stempera, grazie alla divertente combinazione tra le bizzarrie di Burry e il disorientamento dipinto sul volto del candidato.

L'assunzione di David dà il via alla ricerca che spinge in avanti la trama del film: il primo incarico del neoassunto sarà individuare le venti obbligazioni più vendute sul mercato dei mutui immobiliari. Dopodiché, il Dottor Michael Burry si rinchiusa nel suo isolamento acustico, poiché il brano heavy metal dei Mastodon, diffuso dagli auricolari, copre, nella percezione del personaggio, ogni altro suono d'ambiente (auricularizzazione interna primaria: il suono assume una dimensione soggettiva, per cui punto d'ascolto di personaggio e spettatore coincidono); una didascalia fissa la data di inizio dell'indagine: «*Marzo 2005*».

Ironicamente, la sceneggiatura del film suggerisce che il primo ad aprire gli occhi sulla realtà (e a essere in grado di decifrarla) è un uomo privo di un occhio. Una versione contemporanea del veggente mitico: personaggio bizzarro e impopolare (per il quale la mancanza del senso della vista viene risarcita da una straordinaria “visione interiore”), e destinato a non essere ascoltato...

PER SAPERNE DI PIÙ:

Uno di questi eccentrici outsider era il dottor **Michael Burry** [l'unico protagonista che nel film compare con il suo nome reale, n.d.r.], un neurologo di San Jose divenuto gestore di fondi, con un occhio di vetro e l'abitudine di presentarsi al lavoro scalzo.

Il premio Oscar **Christian Bale** si è immediatamente trovato in sintonia con Burry durante la maratona di nove ore per conoscersi prima della produzione. «*Mike non interagisce molto con le altre persone, ma è certamente uno degli uomini più brillanti e sinceri che io abbia mai incontrato*», spiega Bale. «*Mike ha esaminato migliaia e migliaia di singoli mutui in modo da poter creare un modello. Nessun altro possedeva l'energia necessaria per farlo. Tutti si godevano il buon momento e facevano un sacco di soldi. Nessuno pensava di gridare “fermate l'autobus, voglio scendere”, ma Michael lo ha fatto. Ha scoperto che era uno schifo totale*».

Proprio come il visionario solitario che interpreta, Bale non interagisce con le altre stelle de *La*

grande scommessa. Quasi tutte le sue scene si svolgono davanti a un computer o in una disordinata sala giochi dove il suo personaggio scarica lo stress suonando la batteria. «Nelle mie scene ci sono solo io. Ho girato da solo in un ufficio per due settimane e, quindi, quando ho visto il film, è stata una rivelazione», racconta l'attore britannico. «Non avevo idea di cosa stessero facendo gli altri, ma ora vedo ciò che Adam ha ottenuto ed è incredibilmente coinvolgente».

McKay si è meravigliato della completa immersione di Bale nel suo personaggio. *«Burry e Bale hanno in comune questa assoluta dedizione al lavoro», spiega il regista. «L'attenzione e la cura dei particolari che Christian mette nell'interpretazione del suo personaggio sono sorprendenti. Il primo giorno di riprese si è calato nel ruolo e boom! È stato Michael Burry per il resto del film, appropriandosi dei suoi ritmi e della sua fisicità».*

(Testo tratto dal pressbook del film)

3. Mark Baum, il manager arrabbiato con il mondo (09':02" - 10':47")

Una stanza avvolta in un silenzio denso. Lo sguardo accogliente di una donna. Un uomo dallo sguardo afflitto comincia a parlare (*«Io sono un tipo amabile, in genere...»*), mettendo a nudo il proprio stato d'animo davanti ai presenti. La macchina da presa, piazzata su cavalletto in un angolo della sala, si sofferma sul piano medio del personaggio, con morbide oscillazioni che fanno “respirare” il quadro. Ma la concentrazione dell'uomo viene interrotta bruscamente dal rumore di una porta spalancata e da una nuova, forte voce. La m.d.p. si orienta mediante una panoramica a schiaffo (un moto veloce da un lato all'altro del quadro, che rende confusa l'immagine durante il movimento) verso il nuovo arrivato, che si muove nella stanza con impeto nervoso e prende posto continuando il suo monologo sdegnato – incentrato su un recente incontro lavorativo –, suscitando irritazione e disagio.

Il teleobiettivo (lente che permette di inquadrare un soggetto distante dal punto di ripresa, ma con una limitata profondità di campo) “costringe” la m.d.p. ad effettuare repentini zoom e continui cambi di messa a fuoco per seguire i volti e i gesti dei presenti, e la posizione bassa e arretrata della camera fa sì che alcuni profili sfocati coprano parzialmente il quadro. Una chiamata telefonica fa uscire di scena “il prevaricatore” specularmente alla sua entrata, e con una didascalia che ne firma la presentazione (con tanto di battito di tastiera – suono extradiegetico): *«Mark Baum»*.

Il profilo del secondo protagonista del film è tracciato giocando sugli elementi di appartenenza e di contrasto: se la messa in scena della seduta terapeutica collettiva colloca Baum tra i “malati di lavoro”, il suo comportamento lo rende la pecora nera del gruppo. Alla condivisione e all'ascolto rilassato, Baum oppone un atteggiamento autoreferenziale ed elusivo, tradito solo per un attimo da un'espressione smarrita, nel momento in cui la terapeuta accenna a una dolorosa perdita subita dall'uomo.

PER SAPERNE DI PIÙ:

La figura reale su cui si basa il personaggio di **Mark Baum** è il manager Steve Eisman, gestore di un fondo di investimento. Interpellato a riguardo della sua intensa interpretazione, sempre in equilibrio tra dramma e toni leggeri, l'attore **Steve Carell** ha dichiarato:

«Ho solo seguito la sceneggiatura. Non penso mai se un momento deve essere comico o drammatico perché i personaggi non sanno se il film sarà comico o drammatico, si limitano a vivere la loro vita, non lo sanno. Penso che un personaggio non sappia se la sua vita è una tragedia o una commedia, spesso è un misto tra le due. Ho incontrato il “vero Mark” e ho cercato di farmi un'idea di chi era veramente, come si è mosso in quel mondo e quali erano le sue intenzioni. Credo che lui mi abbia dato molto».

(Testo tratto dalle interviste agli interpreti realizzate da *Comingsoon.it*)

4. Una scoperta davvero interessante: il mercato immobiliare si regge su prestiti scadenti (10':48' - 15':08')

Michael Burry è completamente assorbito dalla sua disamina del mercato immobiliare: il montaggio immerge nuovamente lo spettatore nel “flusso mentale” del geniale manager. Michael pensa ad alta voce nella solitudine del suo ufficio, e la sua voce passa continuamente da in a off mentre lo scorrere delle immagini accelera, seguendo il ritmo frenetico del battito sulla tastiera.

Tabelle a tutto schermo, immagini di repertorio su quartieri residenziali e traslochi, riprese dei dipendenti al lavoro al di là del vetro, dettagli del corpo di Michael che vive e lavora per giorni nell'ufficio (come confermato dal dialogo tra i due collaboratori) si susseguono e si mischiano.

Il montaggio impiega accelerazioni, sfocature, flash, dissolvenze incrociate, riverberi audio per comunicare quanto la mente di Michael possa essere analitica e totalizzante.

Alcune inquadrature forniscono indicazioni sul contesto: la società gestita da Michael si chiama Scion Capital, ha sede in California, ed è un fondo di investimento il cui valore è, al momento, in attivo (con valore +38%), come indicato da una lavagna mostrata in un rapido scorcio.

Il telefono squilla in un elegante ufficio: si tratta della base di Lawrence Fields, banchiere di Metro Capital, la banca che costituisce il principale investitore di Scion Capital.

Il dialogo telefonico tra Michael e Lawrence mostra la confidenza, ma anche le differenze (di approccio, di punto di vista, di stile), tra i due manager, che si esprimono in gergo spiccatamente tecnico: ma la voce del narratore viene in aiuto dello spettatore, introducendo una particolare scena “didattica”.

In un conturbante siparietto, a base di schiuma e champagne, l'attrice Margot Robbie è incaricata di spiegare come le banche, per continuare a trarre alti profitti mediante le provvigioni sulla vendita delle obbligazioni, abbiano rimpiazzato, nel corso degli anni, i solidi MBS di Ranieri (non più disponibili) con prodotti finanziari assai più scadenti, basati su mutui poco affidabili (i famigerati Subprime) ma contrassegnati come di prima qualità (AAA).

«Tutto il mercato immobiliare è tenuto in piedi da questi prestiti scadenti. È una bomba a tempo, e voglio venderla allo scoperto»: ecco la dichiarazione d'intenti di Burry (a cui segue la netta contrarietà di Lawrence).

PER SAPERNE DI PIÙ:

Mutui Supreme. Sono i mutui di qualità più bassa se si considera la qualità del debitore. Essendo bassa la qualità del debitore, spesso caratterizzato da una cattiva storia creditizia a causa di insoluti o peggio tentativi di truffa, sono erogati a tassi maggiori – e altre condizioni peggiori – rispetto a quelli di livello più alto. In modo paradossale, ma perfettamente compatibile con la logica che prodotti rischiosi devono essere prezzati di più rispetto a prodotti con profili di rischio inferiori, con i Mutui Subprime si presta denaro “costoso” a persone che faranno fatica a ripagare il debito anche a condizioni meno onerose. (www.soldionline.it)

Vendita allo scoperto (o short selling). È un'operazione finanziaria che consiste nella vendita di strumenti finanziari non posseduti con successivo riacquisto. Questa pratica si effettua se si ritiene che il prezzo con cui si riacquisteranno gli strumenti finanziari sarà inferiore a quello inizialmente incassato attraverso la vendita.

Nel caso in cui si verificasse quanto detto, il rendimento complessivo dell'operazione sarà positivo; al contrario, risulterà negativo se il prezzo dello strumento è aumentato. Colui che decide di vendere strumenti finanziari allo scoperto, non essendo in possesso degli stessi, deve richiederli in prestito a un broker e, entro una certa scadenza, riacquistare gli strumenti per riconsegnarli al cedente.

Solitamente, per il prestito suddetto, viene pagato un interesse annuale al broker in relazione alla durata in giorni dell'operazione di vendita allo scoperto. Oltre a pretendere l'interesse annuale

stabilito (che può variare anche in base al singolo titolo), il broker richiede un margine di garanzia per l'operazione (ad esempio il 50% del controvalore scambiato). (www.borsaitaliana.it)

Broker: sinonimo di intermediario. Nel settore delle finanza e delle assicurazioni, il broker è un professionista che organizza transazioni tra un acquirente e un venditore, e che ottiene il pagamento di una commissione ad affare concluso.

La grande scommessa e The Wolf of Wall Street

L'attrice **Margot Robbie** è divenuta famosa interpretando la compagna di Jordan Belfort (Leonardo DiCaprio) in ***The Wolf of Wall Street***. Questo film del 2014, scritto da Terence Winter e diretto da Martin Scorsese, è ad oggi la produzione più popolare e di maggior successo del sottogenere cinematografico “finanziario”.

Lo stile paradossale e sfrenato con cui *The Wolf of Wall Street* descrive l'irresistibile ascesa di un geniale e spregiudicato truffatore – nel mondo degli affari tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso – ha fatto scuola, tant'è che anche la sceneggiatura e la regia de *La grande scommessa* fanno riferimento a diverse scelte espressive di questo “fratello maggiore” filmico.

Gli aspetti principali che accomunano le due opere sono: l'uso della voce fuori campo di un protagonista/narratore; i personaggi che si rivolgono direttamente al pubblico; il fermo-immagine che introduce un ritratto introspettivo del personaggio; l'impiego di brani musicali che connotano fortemente il contesto narrativo; la manipolazione dello spazio-tempo tramite ellissi, flashback e flashforward; l'enfasi ottenuta con effetti di montaggio (accelerazioni, ralenti, dissolvenze); i dialoghi che deformano il dramma mutandolo in commedia.

5. Tu odi il tuo lavoro (15':09" - 18':15")

Il teleobiettivo della m.d.p. segue Mark Baum, in campo medio, mentre cammina nel traffico metropolitano, continuando la telefonata di lavoro con Porter (che scopriremo essere un membro del suo team), inveendo contro i ciclisti e contro la disonestà in cui s'imbatte al lavoro: «*I soldi non sono tutti uguali e questi sono sporchi*».

Un fermo-immagine e l'intervento della voce narrante ci introducono in un breve flashback – connotato da una fotografia desaturata e leggermente dorata – dove ci viene raccontato che il piccolo Mark, studente in una scuola ebraica, eccelle nello studio dei testi sacri... per trovare incongruenze nella Parola di Dio. La risposta della madre al rabbino («*E ne ha trovata qualcuna?*») è degna del miglior repertorio di Woody Allen.

Baum è un uomo con «*un fiuto straordinario per la merda*», scandalizzato dalla noncuranza del cittadino medio nella percezione del reale. Le inquadrature in cui i passanti sorridono e si scambiano effusioni (a volte in ralenti) sono la proiezione dello sguardo del personaggio sulla società, dove «*la gente se ne va in giro come se fosse in un cazzo di video di Enya*». Ma l'avversione per il marciume nel mondo della finanza non è l'unica causa della sua rabbia.

La telefonata con la moglie Cynthia (un'accorata Marisa Tomei) ci espone il grave lutto che ha offuscato la vita di Mark: il suicidio del fratello Paul («*un bravo ragazzo*», come è stato descritto dal rabbino), mostrato con poche immagini efficaci (introdotta da una struggente musica extradiegetica a base di sassofono che si insinua tra i suoni diegetici del traffico cittadino) che sovrappongono il ricordo alla realtà circostante. La voce di Mark risuona inutilmente dal cellulare di Paul, rivolto di spalle alla m.d.p, affacciato verso il vuoto; una panoramica che sale incerta dal cornicione di un palazzo verso il cielo; un sacchetto di plastica leggermente mosso dal vento; il volto contrito di Mark, ammutolito.

Ora che lo spettatore è entrato, seppur brevemente, nella stanza più segreta del suo animo, Mark Baum alza nuovamente le difese: promette sbrigativamente a Cynthia che considererà di cambiare lavoro e si dirige verso l'ufficio, litigando per l'assegnazione del taxi.

6. Scommettere contro il mercato immobiliare (18':16" - 22':30")

Un grattacielo e una bandiera americana svettano contro il cielo: un'immagine possente, ma descritta da una panoramica traballante, un'inquadratura instabile.

La banca d'affari a cui si rivolge Michael Burry per la creazione del nuovo strumento finanziario è Goldman Sachs, che nella scena precedente è stata descritta da Baum come *«una compagnia che tratta i suoi clienti in maniera schifosa e ha successo»*. La scena contrappone la risolutezza con cui il Dottor Burry espone la sua previsione all'incredulità dei funzionari della banca.

Burry chiede di poter acquistare un gran numero di Credit Default Swap (CDS), uno strumento che funziona come un'assicurazione da incassare nel caso del fallimento di uno strumento finanziario.

Gli strumenti di cui Burry prevede il fallimento sono, come sappiamo, le obbligazioni legate al mercato immobiliare. Burry sostiene che *«l'opinione generale, il mercato, le banche e la cultura di massa»* si sbagliano nel considerare la solidità del sistema dei mutui. La sua unica preoccupazione è che Goldman Sachs, nel caso del default auspicato, non abbia la liquidità necessaria per far fronte al pagamento "assicurativo". I funzionari della banca vedono la richiesta di Burry come una valutazione folle da cui poter trarre un enorme guadagno privo di rischio, e accettano la richiesta.

L'accordo finale prevede che Scion Capital acquisti, da Goldman Sachs, CDS per 100 milioni di dollari, impegnandosi inoltre a versare alla banca ingenti premi mensili.

Mentre Burry manifesta la sua richiesta, un lento carrello si muove verso il grande tavolo lucido che separa il richiedente dai banchieri, in un quadro perfettamente simmetrico. Il dialogo tra le parti è coperto mediante campo-controcampo (combinazione di due inquadrature che hanno angolazioni opposte creando un effetto di simmetria) effettuati da due punti macchina posti alle spalle delle file di poltrone. La m.d.p. effettua movimenti morbidi e lievi, con alcuni accenni bruschi in coincidenza dei passaggi più delicati della trattativa.

Il linguaggio del corpo di Burry (sguardo basso e mormorio "interiore") stride con quello dei professionisti di Goldman Sachs (sguardo diretto, completi impeccabili e parlata sicura). Quando i manager propongono di vendere CDS per 5 milioni di dollari e Burry rilancia acquistandone 100, la "festa" esplode sotto forma di musica extradiegetica: un vivace brano rap ("Money Maker", firmato da Ludacris e Pharrell Williams) che prosegue come raccordo sonoro sostenendo tutta la sequenza successiva.

Il Dottor Burry procede nella sua operazione investendo altre centinaia di milioni di dollari presso diverse banche d'affari (tra cui Deutsche Bank e Bank of America): il montaggio ellittico alterna – con ritmo sostenuto e accelerazioni – le insegne delle banche, gli appuntamenti di Michael (sempre contrassegnati da un incredulo gaudio dei banchieri), sequenze del videoclip del brano musicale di sottofondo, pubblicità del mercato immobiliare, palazzi e strade di Wall Street, programmi televisivi d'intrattenimento e d'informazione (tra cui un intervento che paragona i Mutui Subprime a bistecche di seconda qualità, meno buone ma più abbondanti).

La spensieratezza collettiva (e pacchiana) sprigionata dalla scena aumenta il senso di estraneità del personaggio di Michael: il montaggio si diverte a interrompere la musica sulle sue domande "mozzafiato", quando richiede, con il medesimo tono, una tazza in omaggio o l'acquisto di 200 milioni di CDS.

Solo, con l'enorme responsabilità di cui si è fatto carico, Michael si aggrappa agli oggetti affettivi a portata di mano: i boccali da regalare al figlio e il cellulare fuori moda con cui scrive alla famiglia lontana.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Credit Default Swap (CDS). Uno **swap** è un baratto, e in questo caso il baratto consiste in questo: la parte A paga periodicamente una somma alla parte B, e la parte B in cambio si impegna a rifondere alla parte A il valore facciale di un titolo C, nel caso il debitore C vada in bancarotta. Insomma, A ha comprato l'obbligazione emessa da C, ma A vuole esser sicuro che C rimborsi il capitale alla scadenza. La finanza ha creato questo strumento di copertura del rischio, e il **credit default swap** è, in effetti, come una polizza di assicurazione. (www.ilsole24ore.com)

7. Jared Vennett, il trader rampante (22':31" - 23':30")

La sera di New York si accende di grattacieli illuminati e di traffico scintillante, grazie a una ripresa in time-lapse. Il raccordo sonoro ci introduce in un locale, fotografato con la medesima temperatura di colore delle riprese in esterni: le luci dorate si riflettono su calici, vetrate e cristalli.

Il teleobiettivo descrive l'atmosfera del luogo mediante le sfocature dei piani prospettici e con i soggetti che coprono parzialmente il campo visivo.

Il dialogo tra Randall - uno dei beneficiari momentanei degli investimenti di Burry – e un altro manager è ripreso da una certa distanza, finché il secondo trader si avvicina al punto macchina per rivolgersi ad una figura in primo piano: ecco che il narratore si presenta ufficialmente al pubblico con tanto di didascalia: «*Jared Vennett*».

Il personaggio interpretato da Ryan Gosling instaura col pubblico una complicità che gli permette di passare istantaneamente da narratore esterno a personaggio interno alla vicenda rappresentata. Questa “sospensione di realismo” è espressa anche mediante la recitazione di Gosling, decisamente “sopra le righe” rispetto a quella degli altri interpreti.

La scena contestualizza Vennett come un professionista ambizioso operante all'interno di una banca d'affari e, al contempo, lo candida come outsider pronto per “la Grande Scommessa”.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Il personaggio di **Jared Vennett** si ispira alla figura di Greg Lippmann, trader di Deutsche Bank, specializzato nella vendita di obbligazioni.

Steve Carell descrive il metodo di lavoro del collega **Ryan Gosling** in questa interpretazione: «*È un grande improvvisatore, un'improvvisazione non finalizzata a inventarsi battute o simili, ma a creare nuovi dialoghi nel contesto del suo personaggio e della storia. È la cosa più difficile da fare, comprendere davvero il personaggio e la storia al punto che le battute che inventi si integrino naturalmente. Questa è la cosa più eccitante nel lavorare con lui*».

(Dichiarazione tratta dalle interviste agli interpreti realizzate da *Comingsoon.it*)

8. Una faccenda sconvolgente: la liquidità di Scion Capital puntata a sfavore del mercato (23':31" - 24':54")

«... Di un miliardo e tre». La scena si apre con un raccordo vocale a quella precedente, poiché la domanda di Vennett coincide con quella di Lawrence Fields, a cui Michael Burry risponde dal telefono dell'ufficio.

Abbiamo ormai capito che una delle costanti de *La Grande Scommessa* è la messa in scena di intense conversazioni interamente scambiate al telefono.

Lawrence, ripreso in piano medio, non porta la cravatta, ed è collocato in un paesaggio “turistico” riconoscibile nonostante la sfocatura: la Loggia dei Lanzi, nei pressi del Museo degli Uffizi, nel cuore del centro storico di Firenze. Questi elementi suggeriscono che Lawrence possa essere in vacanza – o perlomeno in disimpegno dal lavoro – e che l'aggiornamento di Michael lo colga particolarmente alla sprovvista. Lawrence prende atto che Michael ha investito nell'operazione una

parte importante della liquidità di Scion Capital, a cui si aggiungono, come già sappiamo, ingenti versamenti sotto forma di premi mensili. La tensione della comunicazione sale rapidamente: le dichiarazioni di Lawrence passano da *«faccenda sconvolgente»* e *«investimento piuttosto inadeguato»* a *«comportamento da pazzo furioso»* e *«qualcosa che non è mai accaduto prima»*.

Quando Michael rivendica la propria autonomia decisionale nelle strategie di investimento, e insiste nel voler dimostrare la logicità dell'analisi, Lawrence riattacca bruscamente.

Gli oggetti ripresi nella scena raffigurano l'orizzonte mentale di Burry: Michael si è imbarcato in un'impresa assai rischiosa, un viaggio in solitaria (tra le pareti dell'ufficio), con il vento contrario (il telefono da cui arriva la voce minacciosa del capo e lo schermo del computer che si riempie delle email di protesta degli investitori di Scion), a cui far fronte con gli affetti personali (le foto di famiglia sulla scrivania) e con le proprie risorse (il motto *«Io sono il padrone del mio destino»* in cornice e i “testi sacri” di economia e storia sugli scaffali).

9. La squadra di Mark Baum (24':55" - 27':37")

Mark Baum sta compiendo l'ultimo tratto del tragitto che lo porta in ufficio (e che serve alla sceneggiatura per completarne il profilo): scende dal taxi e s'imbatte in Kathy Tao, il suo “capo”, o meglio il tramite tra FrontPoint (il fondo d'investimenti gestito da Baum) e Morgan Stanley, la grande banca che possiede FrontPoint e ne supervisiona l'operato. I campi medi in esterno registrano l'atteggiamento autocentrato dell'uomo, che prima chiede a Kathy informazioni sul suo progetto di gravidanza e poi si congeda senza ascoltare la fine della risposta.

Il team di Mark Baum (Vinnie Daniel, Porter Collins, Danny Moses) è presentato dalla voce narrante di Jared Vennett, che si alterna al fitto scambio di battute tra i componenti della squadra, al lavoro nelle postazioni di FrontPoint. L'audio ambientale, che registra gli scambi verbali nella stanza, si attenua e rimane in sottofondo per dare voce alle descrizioni di Vennett. A Vinnie, il carattere più aggressivo del gruppo, è “concesso” di rivolgersi direttamente alla m.d.p., mentre la nota sulla posizione del fondo *«sotto l'ombrello di Morgan Stanley»* è sottolineata da un fermo immagine sul mezzo busto di Baum.

Il racconto particolareggiato dell'epididimo di Porter è corredato da un'immagine “da manuale di medicina” che compare, con tanto di tintinnio extradiegetico, in sovrimpressione su parte dell'inquadratura.

Il ritmo e l'umorismo che scaturiscono dalla scena ci comunicano l'atmosfera che regna in questo gruppo di lavoro: una miscela di affiatamento, umanità, competitività e cinismo.

Come in ogni scena ben scritta, l'approfondimento psicologico va di pari passo con il procedere della vicenda principale: la telefonata ricevuta per errore da Porter mette in contatto Jared Vennett (e *«uno dei migliori affari della storia di Wall Street»*) con la “ditta” di Mark Baum.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Adam McKay dichiara a proposito dello stile di recitazione di **Rafe Spall (Porter Collins)**:

«Sapevo di poter avere con lui la massima flessibilità per poter adattare il personaggio ad ogni cambiamento. Una delle scene più belle di Rafe è quando tutti parlano prima che Baum entri nella stanza. Rafe ha totalmente improvvisato la cosa. Aveva tante strane storie da raccontare, aneddoti da agenti di borsa, ed era sempre disponibile. Rafe ha anche un viso molto espressivo. Alcuni dei suoi momenti più belli sono semplici reazioni».

(Dichiarazione tratta dal documentario/making of *In the Tranches: Casting*)

10. Profumo di soldi: la presentazione di Jared a FrontPoint (27':38" - 35':51")

«È la vostra obbligazione ipotecaria di base»: la proposta d'investimento di Jared è incentrata su una dimostrazione a base di mattoncini di legno impilati. Una scena densa di contenuti ma al contempo altamente godibile, grazie a una buona miscela di battute memorabili, immagini esemplificative, ottima recitazione collettiva.

Jared contrappone le obbligazioni originarie («semplici, composte da migliaia di mutui AAA impacchettati, garantiti dal governo americano») a quelle attuali (private, e composte da strati di tranche). Solo gli strati più alti delle obbligazioni sono fatti di mutui AAA, mentre gli strati inferiori sono composti di mutui BB e BBB, poco affidabili poiché esposti a un considerevole rischio di insolvenza. La percentuale delle obbligazioni in default sta aumentando di mese in mese e, qualora raggiungesse la soglia paventata da Jared (8%), il mercato immobiliare crollerebbe come la torre di mattoncini. Jared offre quindi ai professionisti di FrontPoint l'opportunità di beneficiare della situazione acquistando dalla sua banca (per tramite suo) grandi quantità di CDS: nel caso del default auspicato, il rendimento per FrontPoint sarebbe enorme (fino a 20/1!).

Vennett, forte della sua posizione di “insider” all'interno di Deutsche Bank, sfida quindi la diffidenza dei suoi interlocutori rivelando che nessuno si sta accorgendo della reale gravità della situazione o è intenzionato a intervenire, poiché le banche e le agenzie di rating sono troppo occupate a speculare, “riciclando” le tranche più scadenti rimpacchettandole in prodotti finanziari tossici, venduti come se fossero di prima qualità.

La proposta di Jared fa leva su un elemento irresistibile per lo spirito di rivalsa di Baum: la possibilità di trarre profitto dalla stupidità e dall'avidità delle grandi banche. Il team decide quindi di lasciare in sospeso la proposta di Jared e di cercare conferma alle sue affermazioni.

L'incontro con il gruppo di FrontPoint è la messa in scena perfetta per il “teatrino” di Jared Vennett, lo yuppie rampante e abbronzato. Jared prova le sue battute a effetto davanti alla finestra; è accompagnato da un assistente/spalla puntualmente vessato; edulcora il feedback avuto dagli altri interlocutori (che l'hanno respinto brutalmente in un ironico flashback in soggettiva dove i primi piani ostili dei banchieri si rivolgono alla m.d.p.); usa il cestino della spazzatura come un cilindro da illusionista; esibisce un esperto di calcolo dall'aspetto “esotico” (che lo sbugiarda rivolgendosi alla m.d.p.). La regia serve Jared a meraviglia, grazie a un uso dinamico del campo-controcampo (alternarsi di inquadrature speculari nelle quali i rispettivi soggetti sono ripresi da due punti di vista opposti), che registra efficacemente le affermazioni di Vennett e le reazioni (stupore, ilarità, sgomento) dipinte sui volti dei ragazzi di FrontPoint.

E così Jared supera, a modo suo, l'esame di Mark Baum: «È così trasparente nel suo interesse personale che lo rispetto».

L'intera sequenza, incentrata sulla presentazione del progetto di Jared a FrontPoint, ha un ritmo molto stimolante che tiene costantemente alta l'attenzione dello spettatore. Le m.d.p. utilizzate in questa scena, posizionate in una parte della stanza così da lasciare ampio margine di movimento agli attori, riprendono i personaggi, le loro azioni e reazioni con piani ravvicinati e dettagli eloquenti. Un montaggio puntuale e incalzante restituisce un coinvolgimento senza distrazioni, grazie alla fusione perfetta tra comunicazione verbale e visiva.

La ciliegina sulla torta è il nuovo intervento “fuori scena” di una celebrità: lo chef – e personaggio televisivo – Anthony Bourdain, che gioca a paragonare il CDO, uno strumento finanziario scadente, alla zuppa fatta con avanzi di pesce poco fresco, e venduta ai clienti come piatto del giorno.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Per il direttore della fotografia **Barry Ackroyd**, il film di McKay, così intensamente basato sui dialoghi, ha rappresentato un notevole cambio di ritmo rispetto alle riprese degli acclamati thriller d'azione come *The Hurt Locker*, *Captain Phillips – Attacco in mare aperto* e *United 93*.

«Quando Adam mi ha chiamato per La Grande Scommessa, aveva in mente United 93 perché, nonostante si trattasse di un film d'azione, era anche molto contenuto», afferma il direttore della fotografia candidato all'Oscar. *«Abbiamo discusso di come poter aumentare l'energia nelle scene con persone che parlano in un ufficio, così da trascinare il pubblico nel bel mezzo della conversazione. Volevamo farvi sentire come se foste anche voi nella stanza, affinché prestaste maggiore attenzione a quello che viene detto»*. McKay loda la capacità di Ackroyd nel raggiungimento di tale obiettivo, tramite il posizionamento strategico e i calibrati movimenti della macchina da presa. *«Barry utilizza questo tipo di tecnica di riprese molto reality, creando un livello di intimità e di urgenza nell'inquadratura. Al contrario, se si gira con il proscenio e con le luci tradizionali, si ottiene un effetto molto patinato che tende a intimidire lo spettatore»*.

Ackroyd ha lavorato a stretto contatto con lo scenografo Clayton Hartley e con la costumista Matheson. [...] *«Barry ha la capacità di far emergere l'umanità dei personaggi, qualità che sottintende la preziosa e capace collaborazione degli altri membri del cast tecnico»*, spiega McKay. *«Una delle sfide più grandi in tutto il film era fare apparire reali e credibili le ambientazioni e le location, e anche trucco e costumi. Tutto doveva sembrare molto vivace, con un minimo di irregolarità nel modo in cui le scene venivano presentate»*. Ackroyd e McKay hanno creato un set dalle dinamiche molto rilassate in cui gli attori avessero parecchio spazio per esplorare i loro personaggi. *«Barry ha lavorato parecchio con Ken Loach, e lui è il massimo per quanto riguarda la capacità di mettere a proprio agio gli attori»*, osserva Gosling. *«Ha posizionato le macchine da presa in un angolo della stanza e utilizzato obiettivi potenti così gli attori potevano muoversi con la massima libertà e interagire tra loro in un modo molto naturale. Credo che ognuno possa veramente dare il meglio di sé in questo tipo di ambiente»*.

(Testo tratto dal pressbook del film)

CDO (Collateralized Debt Obligations). I CDO sono prestiti obbligazionari creati attraverso una cartolarizzazione, tramite l'impacchettamento di una serie di obbligazioni o di strumenti derivati.

(www.soldionline.it)

Il **punteggio Fico** è un tipo di **Credit Scoring**, ossia una valutazione che viene data, ai richiedenti finanziamenti, dalle banche, per segnalare la possibilità del richiedente credito di pagare i propri debiti. Forse è un po' cinica come operazione, ma per le banche è piuttosto efficiente come sistema.

(www.nonsoloprestiti.com)

Posizione lunga e posizione corta. L'acquisto di uno strumento finanziario, soprattutto con riferimento agli strumenti derivati, determina l'apertura di una posizione lunga (long position). Alla long position si contrappone la short position (o posizione corta) che identifica, invece, la posizione di colui che ha venduto uno strumento. (www.borsaitaliana.it)

Dora l'esploratrice. Durante la discussione nell'ufficio, un incredulo Porter Collins paragona Vennett a “Dora l'esploratrice”: si tratta di un popolare cartone animato americano per bambini (distribuito anche in Italia), caratterizzato da precisi intenti didattici e da pause silenziose in cui la protagonista sollecita la risposta del pubblico. La battuta di Porter è un'evidente derisione della dialettica di Vennett.

11. I principianti e il veterano: Charlie Geller & Jamie Shipley e Ben Rickert (35':52" - 41':08")

«Se Jared ha ragione, qualunque mezza calzetta con un milione in un fondo salterà sul treno».

La previsione con cui Mark Baum chiude la scena precedente si riferisce ai nuovi personaggi che stiamo per conoscere. La solidità di un anonimo addetto alla sicurezza, ripreso frontalmente in un piano medio che esalta il completo impeccabile e le larghe spalle ma “taglia” l'inquadratura al di sotto del naso, ci introduce nella hall di JP Morgan Chase (società finanziaria con sede a New York, leader nei servizi finanziari globali). Due ragazzi in giacca e cravatta, visibilmente eccitati, occupano un divano in attesa del loro appuntamento. Le didascalie ci presentano i personaggi e la posta in gioco: Charlie Geller (occhialuto ed emotivo) e Jamie Shipley (belloccio e accomodante), titolari del fondo Brownfield, vogliono richiedere a JP Morgan il rilascio della “patente” per sedersi al tavolo dell'alta finanza, dal momento che *«tentare tali transazioni senza ISDA è come correre a Indianapolis su un lama»*.

Ma i due non superano il test del “soldato semplice” Chris, che chiarisce come il patrimonio del Fondo Brownfield (30 milioni di dollari) corrisponda a un infinitesimo della disponibilità economica prevista per accedere al servizio richiesto. La vergogna e lo sconcerto si mutano in eccitazione quando i due ragazzi di provincia mettono le mani sul fascicolo di un'altra proposta che non ha superato la sala d'attesa (il progetto di Jared Vennett) e decidono di farla propria.

Gli elementi di messa in scena sono impiegati secondo la formula che già conosciamo. Due punti macchina distanti dai soggetti (uno di fronte e uno a destra del divano) coprono il dialogo nell'atrio della banca, prevalentemente mediante piani medi e primi piani, e accompagnando alcuni passaggi della narrazione mediante fermo immagine e sguardo in macchina. La “musica per le orecchie” di Geller e Shipley è “Lithium”, celeberrimo brano dei Nirvana eseguito in versione rock-sinfonica dal gruppo The Polyphonic Spree. Lo stile della band è coerente con lo sguardo fresco, vivace e (auto)ironico che il film rivolge ai ragazzi del Fondo Brownfield. Mentre la canzone intona *«I'm so happy because today I found my friends, they are in my head»* (“sono così felice perché oggi ho trovato i miei amici, sono nella mia testa”), il montaggio compone un flashback in cui le immagini originali del videoclip della cover (alternanza tra musica extradiegetica e diegetica) si alternano alle riprese della sede del fondo Brownfield a Boulder, Colorado: il garage di una tipica villetta americana allestito ad ufficio, come nella tradizione delle più gloriose start-up statunitensi.

Grazie alla voce del narratore Jared, agli interventi “in camera” dei ragazzi e a una grafica animata dal tratto “fumettoso”, capiamo come il talento di Charlie e Jamie stia nell'applicazione di una strategia *«semplice e brillante»*: puntare su eventi considerati dal mercato come improbabili e “disgraziati”, ottenendo basse perdite in caso di errore e strepitosi profitti nel caso in cui l'evento sfortunato si verifichi.

«Chiamiamo Ben!»: il mentore a cui i ragazzi decidono di rivolgersi per risolvere il “problema ISDA” è Ben Rickert, ex vicino di casa di Shipley ed ex trader di JP Morgan, ritiratosi dal giro. Il montaggio (con uso di voce off narrante, didascalie, fermo immagine con zoom in e passaggio da colori a bianco e nero) introduce un personaggio (interpretato da Brad Pitt) che ha maturato uno sguardo pessimista sulle sorti del sistema “globale”, e che ha scelto di disintossicare la propria vita dai veleni della carriera, dell'economia e del consumo.

Il breve flashback in cui Ben cucina a Charlie e Jamie una cena fatta con prodotti del suo orto, depurato con cenere di legna e urina, definisce in maniera divertente lo spaesamento con cui i ragazzi si rapportano a questo “zio professionale”.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Ben Rickert (interpretato da **Brad Pitt**) è basato sul personaggio di Ben Hockett. I due ragazzi **Charlie Geller** e **Jamie Shipley** sono invece – nel mondo reale – Charles Ledley e Jamie Mai, fondatori della Cornwall Capital. (www.soldionline.it)

Con *La grande scommessa* Brad Pitt partecipa per la seconda volta, come produttore e interprete, a un adattamento cinematografico di un testo di Michael Lewis. La prima è stata nel 2011, con il film *L'arte di vincere*, diretto da Bennett Miller e tratto dal testo "The Art of Winning an Unfair Game". Il libro (e il vibrante film che ne è stato tratto) parla, ancora una volta, di outsider e di economia, romanzando la vera storia dei manager sportivi che, nei primi anni del 2000, rivoluzionarono il mondo del baseball professionista americano, grazie a un inedito sistema di valutazione dei giocatori e del mercato.

Recitare accanto a Brad Pitt, due volte candidato all'Oscar come attore e premio Oscar come produttore, è stato molto emozionante per i due giovani attori [John Magaro/Charlie Geller e Finn Wittrock/Jamie Shipley, ndr.]. *«È stato fantastico lavorare con Brad»*, afferma Wittrock. *«È così accomodante, e qualsiasi cosa tu faccia, lui si adatta. In più ha questa capacità di improvvisare battute esilaranti anche quando si tratta di una banale scena al telefono»*. Prima delle riprese, Pitt si è immerso totalmente nel personaggio di Ben Rickert, un uomo che odia il sistema. *«Il vero Ricket è concentrato sul cambiamento climatico ed è convinto che le economie corrotte stiano distruggendo le risorse naturali»*, osserva McKay. *«Crede seriamente che il mondo finirà tra 50 o 100 anni. E Brad si è tuffato nelle sue idee. In alcune magnifiche scene improvvisate insiste 'Non usare i semi Monsanto; devi avere i semi non manipolati'. Oppure, in aeroporto, indossa una mascherina chirurgica. Brad voleva scavare in questa mentalità perché Ben non è solo un pazzo che preannuncia l'arrivo del giorno del giudizio. È un tipo brillante e tutto ciò che fa si basa su una serie di dati concreti, anche se l'insieme appare piuttosto folle. E questa è stata una delle cose che Brad ha trovato davvero molto divertente nell'interpretare questo personaggio»*.

(Testo tratto dal pressbook del film)

12. Indagine sul campo: Miami come Chernobyl (41':09" - 43':53")

Una t-shirt con lo stemma del team di football Miami Dolphins saluta lo sbarco di Porter Collins e Danny Moses nella grande città della Florida. I due sono in missione per conto di Mark Baum, con l'incarico di visitare una zona storicamente importante per il mercato immobiliare.

Porter e Danny formano un affiatato duo da commedia, intenti a battibeccare *«come una vecchia coppia sposata»*, per usare le parole di Hamish Linklater, che interpreta Porter. La fissazione del vorace Danny per i ristoranti esotici diventa il "tormentone" con cui infastidisce il compassato Porter per tutto l'arco del film: la loro leggerezza serve a stemperare il tono dell'inquietante realtà che si materializza sotto gli occhi dei personaggi. La zona di sviluppo residenziale di Miami si presenta come una landa semi abbandonata, fatta di villette linde e rifinite ma lasciate in fretta dai residenti, come in seguito a un'invisibile catastrofe, e contrassegnate dagli avvisi di insolvenza dei mutuatari. L'incontro ravvicinato con un alligatore in una piscina (con tanto di musica caraibica extradiegetica) ci strappa una risata amara: chi sognava un paradiso domestico si ritrova in acque pericolose...

PER SAPERNE DI PIÙ:

«Sembra la Mary Celeste»: commenta Porter mentre attraversa il salone di una casa arredata ma svuotata degli abitanti. La **Mary Celeste** è l'archetipo narrativo della nave fantasma: l'imbarcazione che porta questo nome fu trovata alla deriva, nel 1861, vicino allo Stretto di Gibilterra. L'equipaggio

era interamente scomparso senza lasciare traccia. Le ipotesi sulle cause dell'accaduto (pirateria, ammutinamento, fenomeni climatici) si susseguono da oltre un secolo.

13. Nessuno si fida di Michael Burry (43':54" - 47':33")

La tensione tra Michael e Lawrence esplode irrimediabilmente in un incontro che ci aggiorna sulla situazione preoccupante in cui versa Scion Capital. La musica diegetica (un brano dei Metallica a tutto volume) crea un muro di suono che separa il Dottor Burry dal resto del mondo. La m.d.p. si sposta nell'open space per “sposare” il punto di vista dei dipendenti dell'azienda: gli sguardi preoccupati di David e del collega (da cui sappiamo che Michael non esce dall'ufficio da diversi giorni), l'indice negativo di Scion sulla lavagna, il piano medio dell'assistente che respinge le telefonate dirette a Burry.

Lawrence e il suo socio Martin irrompono nell'ufficio come due adulti nella cameretta di uno studente: lo scontro che ne segue oppone, ancora una volta, lo sguardo convenzionale dei banchieri di Metro Capital con l'identità fuori dal coro di Burry. La m.d.p. registra la tensione crescente tramite piani ravvicinati mobili e nervosi che si alternano in campo-controcampo (alternarsi di inquadrature speculari nelle quali i rispettivi soggetti sono ripresi da due punti di vista opposti).

La discussione ci informa sulla gravità della situazione: mentre i mesi passano, costringendo il fondo a versare premi milionari senza segni concreti di cedimento del mercato immobiliare, molti investitori di Scion Capital minacciano di ritirare i propri soldi, rischiando di mandare a gambe all'aria il fondo californiano.

All'exasperazione e alla sfiducia dei “capi”, Michael oppone un atteggiamento sinceramente disarmante: *«Io non lo so come si fa ad essere sarcastico, come si fa ad essere spiritoso, ad essere manipolatorio. Io so soltanto leggere i numeri»*. Il tempo della cortesia è finito: agli insulti di Lawrence, che intima a Michael di ridargli i propri soldi, Burry volta letteralmente le spalle.

14. I venditori e gli intermediari dei mutui immobiliari (47':34" - 51':13")

L'indagine a Miami continua: Mark Baum si è unito a Porter e Danny per verificare personalmente lo stato di salute delle vendite immobiliari. Il gruppo di FrontPoint effettua una “visita guidata” in un elegante quartiere residenziale a bordo dell'auto di Marlene, agente immobiliare di spicco, attirata da Mark con il pretesto di acquistare una casa nei dintorni.

La m.d.p. segue il punto di vista dei visitatori isolati (anche acusticamente) dalla “riserva di caccia” al di là del finestrino.

Il montaggio alterna le soggettive (riprese in cui lo sguardo del personaggio e dello spettatore coincidono) di Mark, ai suoi primi piani – registrati con un camera-car (sistema di ripresa da veicoli in movimento) posizionato all'esterno del finestrino – ai piani ravvicinati degli altri viaggiatori, effettuati con steady-cam (la m.d.p. è montata sopra a un supporto meccanico, sostenuto dall'operatore per mezzo di un sistema di ammortizzazione agganciato a un “corpetto” indossabile) manovrata all'interno del veicolo.

Le indicazioni degli agenti immobiliari dipingono un quadro preoccupante: i proprietari che negli ultimi anni hanno acquistato le case del quartiere a prezzi sempre più alti, facendo la fortuna delle agenzie, ora intendono venderle, non potendo più permettersi il precedente tenore di vita (i coniugi indicati nel tragitto *«hanno perso il lavoro»*).

Il tono rassicurante della bionda Marlene, nel suo completo rosa fenicottero, e del suo sorridente collega, ottiene l'effetto opposto sugli analisti di FrontPoint: ai termini edulcorati che i due ripetono insistentemente (*«il mercato si trova in un fosso piccolo piccolo, in questo momento»*, *«cerchiamo di non perdere la calma»*, *«solo una reazione nervosa»*, *«anche questi sono motivati [a vendere, n.d.r.]»*) seguono le espressioni perplesse di Mark e Porter.

La preoccupazione si muta in incredulità nell'incontro successivo, al cospetto di due agenti che si occupano di mediare tra le banche e coloro che vogliono richiedere un mutuo sulla casa.

Gli intermediari vengono presentati come l'incarnazione del successo "facile": due ragazzoni abbronzati ed eleganti, rilassati al bancone di un bar, immersi in una morbida luce che esalta il bianco dei mobili, delle tende, delle dentature.

I piani ravvicinati dei personaggi, in un' articolata alternanza di campo-controcampo, registrano le domande incalzanti degli analisti, a cui gli intermediari rispondono con allarmante limpidezza, poiché «*non hanno confessato*» ma «*fanno i pavoni*».

Il sistema speculativo è basato sulla vendita di Mutui Subprime a tasso variabile (di cui già conosciamo la pericolosità) a mutuatari sprovveduti e dalla pessima affidabilità creditizia, con la complicità delle banche, che premiano gli intermediari con ricchissime commissioni.

Mentre Mark denota totale concentrazione sulle strategie fraudolente dichiarate, Danny e Porter si scatenano in un gioco di falsa complicità con la rozzezza degli interlocutori.

Quando Porter attribuisce una battuta dozzinale dell'intermediario («*Non avrei una BMW se non fosse per le spogliarelliste: non hanno nessuna affidabilità creditizia ma un sacco di liquidità*») al magnate della finanza Warren Buffett, gli interlocutori non solo non capiscono l'ironia, ma non sanno nemmeno chi sia il celebre miliardario nominato.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Tra gli uomini più ricchi al mondo, **Warren Buffett** (65,1 miliardi di patrimonio per Forbes) è di certo uno dei più amati nel mondo. I motivi sono tanti. In primis, c'è la sua storia che incarna perfettamente il sogno americano. Nato nel 1930 in una città in Nebraska, Omaha, inizia a lavorare nel negozio di suo nonno e a investire in azioni da giovanissimo, all'età di undici anni, impiegando i risparmi ottenuti dalla vendita di bibite. Nel 1942 pronuncia la celebre profezia: «*Diventerò ricco entro i miei trent'anni. Altrimenti mi butterò dall'edificio più alto di Omaha*».

Mai predizione è stata più azzeccata: nel 1954 inizia a lavorare come partner di Benjamin Graham, investitore e suo mentore. Ma solo due anni dopo fonda la Buffett partnership Ltd e da lì inizia una cavalcata di successi. Oggi è il CEO di Berkshire Hathway, holding con 331 mila dipendenti, attiva in più di 70 business.

Ma Buffett è anche amato per la sua capacità di trasformare concetti complessi in citazioni che resistono al test del tempo. Le sue riflessioni sulla vita e il business, sono tante, acute, utili, ironiche, e potrebbero riempire un intero libro. (<http://smartmoney.startupitalia.eu/>)

15. La spogliarellista (51':14" - 52':29")

«*Io scelgo sempre il tasso variabile, sono un'appaltatrice privata*», dice una sinuosa ragazza in topless avvinghiata al palo della lap dance.

La divertente scena in cui Mark Baum s'inoltra ulteriormente nello spregiudicato ambiente della speculazione immobiliare di Miami è incentrata sul paradosso tra la serietà dell'indagine economica e l'ambiente equivoco in cui l'intervistata lavora.

Le domande di Mark sono messe a dura prova dal chiasso del locale, dai movimenti della ragazza, dai doppi sensi involontari.

La m.d.p. segue il movimento della ballerina, giocando con i riflessi e le sfocature delle tende e dei pendagli dorati. La posizione di Mark, relegato su un basso divano, ne aumenta il senso di subalternità. La spogliarellista muove il corpo con la stessa disinvoltura con cui ha investito i propri contanti negli affari proposti dagli intermediari della scena precedente: solo quando realizza che, allo scattare dei tassi variabili, sarà costretta a pagare rate maggiorate del 200/300%, il suo corpo

viene bloccato dallo shock. E quando dichiara di detenere la proprietà di ben 6 case, è il corpo di Baum ad accasciarsi sul divano.

16. «Voi avrete la torta»: l'accordo tra Vennett e FrontPoint (52':30" - 54':40")

Anche per FrontPoint è il momento di salpare verso “la grande scommessa”, con il timone nelle mani di Vinnie Daniel. L'importanza della decisione è sottolineata dalla vicinanza del soggetto alla m.d.p., che ne registra la tensione, con una profondità di campo assai ridotta, nelle sopracciglia aggrottate, nella masticazione nervosa della gomma, nel battito delle palpebre, nelle mani strette intorno al telefono e chiuse a pugno sulla scrivania. Analogamente a Michael Burry in alcune scene precedenti, Vinnie è isolato nel silenzio dell'ufficio, circondato dagli oggetti familiari (i monitor con i dati di Bloomberg, i telefoni, la foto della figlia), pressato da due istanze contrapposte: l'ordine d'acquisto di Baum e la diffidenza verso Vennett.

Vinnie deve farsi carico di sancire l'accordo con Vennett, collegando due luoghi distanti: l'atrio dell'aeroporto – in cui Baum comunica che è certo della bolla immobiliare e che si debba procedere all'acquisto di CDS sui CDO per 50 milioni di dollari, per guadagnare e per «sputtanare» le banche – e la palestra dove Vennett si sta allenando.

Entrambi i luoghi sono saturi di suoni diegetici (rumori e musica), affollati, con i protagonisti ripresi da lontano mediante il consueto teleobiettivo. I piani di ripresa si allontanano rapidamente da Mark, una volta effettuato l'ordine, per avvicinarsi progressivamente a Jared, intento a convincere Vinnie della chiarezza delle sue intenzioni.

Jared passa da una metafora sull'accoppiamento ad una alimentare per spiegare la sua posizione: i CDS acquistati da Deutsche Bank per mano sua stanno procurando alla banca una forte perdita, poiché i titoli hanno costi di mantenimento alti e, al momento, nessun rendimento. Sottoscrivendo l'acquisto dei CDS in oggetto, FrontPoint si impegnerebbe a pagare a Deutsche Bank un'enorme cifra, ma si tratterebbe di una spesa irrilevante se paragonata ai ricavi procurati a FrontPoint dal “pagamento assicurativo” dei CDS nel momento dello scoppio della bolla sul mercato.

Contemporaneamente, l'operazione di FrontPoint farebbe la fortuna di Vennett, sia perché gli “toglierebbe le castagne dal fuoco”, sia perché il merito della ricca cessione dei CDS da parte della banca verrebbe riconosciuta al suo dipendente con un ricco bonus.

Jared convince Vinnie che, seppur preoccupato per le sorti della “scommessa”, incarica il trader di “creargli un mercato”. Jared esulta con il consueto stile esorbitante: “battendo il cinque” con un pubblico improvvisato, composto dai clienti della palestra a portata di mano.

PER SAPERNE DI PIÙ

Costo di mantenimento negativo (o negative Carry). Quando il costo del finanziamento di un'operazione di acquisto di titoli è superiore al rendimento offerto dagli stessi titoli. Se i due rendimenti non sono modificati da cause esterne, come un differente regime di tassazione in grado di rovesciare la situazione di svantaggio, la posizione provoca una perdita all'investitore.

(www.performancetrading.it)

17. Maggio 2006: Geller e Shipley ottengono la “licenza di caccia” grazie a Ben Rickert (54':41" - 59':02")

«Maggio 2006», base newyorchese del Fondo Brownfield: per raggiungere il loro obiettivo, Charlie e Jamie devono “oltrepassare le difese” di Ben Rickert.

Il trader in pensione (ma evidentemente attivo come libero professionista) vive in uno splendido isolamento in una località del Colorado: il “primo livello” da superare sta nel riuscire a comunicare

al telefono con Ben, che ha infiniti recapiti telefonici ed è ossessionato dalle possibili intercettazioni dell'NSA (l'Agenzia per la Sicurezza Nazionale degli USA: un organismo governativo incaricato di proteggere il territorio nazionale e il traffico di dati e comunicazioni degli uffici governativi).

Ben non è certo un criminale ma difende un'esistenza non "contaminata" da qualsivoglia intrusione nociva; Charlie non perde occasione di giocare con la sua paranoia, nominando al telefono un termine da vocabolario terroristico («*bomba sporca*»), ordigno composto da esplosivo tradizionale e da materiale radioattivo), accompagnato alle generalità di Ben.

Il montaggio impiega la musica extradiegetica in modo originale: ogni volta che Charlie telefona a Ben, la chiamata che viaggia attraverso lo spazio viene visualizzata tramite riprese aeree (di repertorio) di ameni paesaggi del Colorado, accompagnate da una rasserenante canzone country – con l'inserimento del verso di un rapace. Il brano effettua un parallelismo "geografico" con le immagini del paesaggio e, al contempo, viene percepito come il segnale d'attesa della segreteria telefonica di casa Rickert.

Anche in questo caso, la "tana" di un outsider viene descritta con alcuni rapidi dettagli caratterizzanti: monitor "sintonizzati" su Bloomberg, scaffali con vinili e volumi sullo swing e sul jazz, tabelle sui consumi energetici e rilevazioni geomorfologiche.

L'attesa viene premiata: Ben conferma che il report di Vennett, inviatogli dai ragazzi, è valido e spaventoso, e che i CDO in oggetto sono pura immondizia finanziaria. Charlie e Jamie (come Michael Burry e Vennett/FrontPoint) intendono vendere allo scoperto le peggiori tranche (BB e BBB) di determinati pacchetti di CDO, prevedendo un pay off (rendimento) altissimo (25/1).

La terza prova consiste nel convincere Ben a riavvicinarsi a Wall Street per intercedere a nome del Fondo Brownfield, in modo che i ragazzi ottengano l'ISDA necessario per effettuare "l'affare della vita". Ben acconsente, e la gioia di Jamie e Charlie si esprime sotto forma di danza e salti nell'ufficio/sala giochi.

Il brano "Feel Good Inc" dei Gorillaz fa da raccordo sonoro con la scena successiva, contrassegnata da un montaggio fluido che esprime la facilità con cui Deutsche Bank conceda l'ISDA al Fondo Brownfield, sotto l'egida di Ben Rickert. L'ellissi temporale descrive il disagio di Ben (i piani medi con la mascherina all'aeroporto e con il cartello identificativo stracciato; il dettaglio della cravatta ancora completa di etichetta del negozio), la rapidità del quartiere degli affari di New York (con riprese accelerate), la freddezza con cui il funzionario di Deutsche Bank espleta la pratica nella hall dell'edificio.

18. 11 gennaio 2007: il tasso di insolvenza dei mutui sale... ma il mercato fa finta di niente (59':03" - 1:01':32")

Passano sette mesi nella vita degli americani, attraverso un montaggio ellittico fatto di scorci quotidiani (smartphone in vetrina, soldati che si congedano dalla famiglia, una coppia in abito da sera, il tavolo di un fast food) e sigillato da una didascalia eloquente: «*La verità è come la poesia. E a tanta gente sta sul cazzo, la poesia. – Frase sentita per caso in un bar a Washington D.C.*».

Le dissolvenze al bianco, la fotografia opaca, la musica extradiegetica sorretta da un piano insistente ed acuto: tutto esprime un'atmosfera inquieta, l'incombere di una tempesta indefinibile.

«*Il tasso di insolvenza dei mutui sale a quasi un milione di case*»: la notizia che campeggia sul cartellone luminoso di Fox Business tra i colpi di clacson inaugura una giornata frenetica per i professionisti delle finanza («*11 gennaio 2007*»). La m.d.p. segue con movimenti imprecisi e con sfocature i piani ravvicinati, carichi di agitazione, di Porter, Danny e Vinnie, alle prese con "telefonate roventi" all'interno dell'ufficio, mentre i primi piani di Mark sono scossi dalla corsa in taxi. Le cattive notizie piovono una dopo l'altra: i Mutui Subprime stanno fallendo in modo massiccio ma, paradossalmente, le obbligazioni sugli stessi mutui salgono sul mercato; Jared

Vennett sta chiedendo a FrontPoint un versamento di quasi 2 milioni di dollari come garanzia sull'investimento; le agenzie di rating continuano a sostenere il valore dei CDO; i “funzionari del rischio” negli investimenti di Morgan Stanley stanno facendo pressione a Kathy Tao affinché si vendano i CDS acquistati da FrontPoint, poiché *«pare che vincolare sei anni di premi assicurativi nella speranza di un Armageddon immobiliare non sia un investimento prudente»*.

L'alta tensione viene stemperata dalla brillante mancanza di diplomazia di Vinnie Daniel, che poggia la mazza da baseball “antistress” per eseguire l'ordine di Mark: “mandare a fare in culo” i controllori del rischio in modo calmo e molto educato.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Le **agenzie di rating** sono degli istituti intermediari tra gli enti che emettono titoli azionari (aziende, Stati, società pubbliche) e gli investitori (privati o istituzionali). Le più note agenzie di rating sono tre e hanno tutte base principale a New York: Standard & Poor's, Moody's, Fitch. Le agenzie di rating, dunque, sono enti che realizzano ricerche ed analisi finanziarie sui titoli azionari e sulle obbligazioni. Loro scopo è quello di valutare la stabilità finanziaria dell'oggetto delle loro analisi. Tale valutazione determina la “capacità di credito” che viene poi classificata su una scala standardizzata di valutazione (rating). (www.forexinfo.it)

19. Mark Baum sconfessa l'agenzia di rating Standard & Poor's (1:01':33" - 1:04':10")

È il momento di fare visita ad un altro luogo “chiave” nelle dinamiche finanziarie nazionali: *«25 Broadway – Standard & Poor's Rating Agency»*. Georgia Hale, funzionaria dell'agenzia, brancola nell'ufficio, riuscendo a malapena a leggere i documenti a portata di mano, a causa di un ingombrante paio di occhiali scuri che evidenziano un problema oculistico. Paraocchi reali e figurati che connotano questo personaggio come il “perfetto negativo” di Michael Burry.

La barcollante compostezza di Georgia Hale cede rapidamente nei confronti dell'“interrogatorio” di Mark e Vinnie, in una serrata alternanza di campo-controcampo.

La stanza è avvolta da una penombra grigia che accentua gli sguardi impietriti dei due uomini e il tremore crescente della donna, il cui volto si deforma in una smorfia di apprensione.

Vinnie e Mark inchiodano Georgia Hale alle sue responsabilità: Standard & Poor's ha effettivamente concesso alle banche le valutazioni da loro richieste (AAA) sui CDO indiscriminatamente, senza curarsi dell'effettiva affidabilità delle tranche contenute nei pacchetti di obbligazioni (e le agenzie concorrenti, come Moody's, garantiscono il medesimo trattamento). Un sistema implicito di convenienza reciproca che annulla la presunta imparzialità delle agenzie: *«Quindi sono un negozio di rating, e prendono una commissione»*.

Ma quando il giudizio di Mark si abbatte inesorabile, lo sguardo offuscato di Georgia sfida la sua presunta integrità: *«Quanti CDS avete voi?» - «Questo non mi fa essere in errore» - «No: la fa essere soltanto un ipocrita»*.

20. Stupidità o frode? (1:04':11" - 1:07':58")

Il “muro di gomma” del mercato sta mettendo a dura prova tutti coloro che hanno puntato sulla “grande scommessa”, che navigano alla cieca in cerca di punti di riferimento. Le 4 “unità narrative” (e di investimento) affrontano la medesima criticità, e pertanto sono passate in rassegna tramite inquadrature analoghe (campi totali degli ambienti con un graduale passaggio a piani ravvicinati).

Michael Burry si trascina fuori dall'ufficio solo per aggiornare un nuovo record negativo (*«- 11,3 %»*) sul tabellone di Scion, per rinchiudersi subito dopo in un'autoreclusione a base di heavy metal e solitari urla di sfogo.

FrontPoint e il Fondo Brownfield vivono invece scontri interni, che vengono descritti mediante montaggio alternato (che crea simultaneità tra situazioni dipendenti ma che si svolgono in luoghi differenti): i ragazzi di Baum riversano la loro rabbia contro Vennett (che li invita a tener duro e a pagare i premi e le garanzie pattuite a Deutsche Bank) accusandolo di inaffidabilità; Jamie vuole mantenere la rotta e alzare la posta in gioco, acquistando altri CDS, provocando la forte contrarietà di Charlie. Entrambe le discussioni convergono su un unico dilemma: l'imperturbabilità del sistema, composto da agenzie di rating, banche, SEC (Securities and Exchange Commission – ente federale statunitense preposto alla vigilanza della borsa valori), davanti al fallimento conclamato dei mutui immobiliari, è dettato da incapacità gestionale o da disonestà altamente organizzata?

Tra una battuta e l'altra, Jared Vennett (e Ben Rickert in parallelo) indica la meta che può dare delle risposte: l'American Securitization Forum di Las Vegas: *«Venditori di obbligazioni e CDO, mutuanti Subprime, SWAP trader... Ci saranno tutti. Voi avete scommesso contro denaro stupido, signori. È giunto il momento che sappiate quant'è realmente stupido quel denaro»*.

21. American Securitization Forum - Las Vegas (1:07':59" - 1:13':53")

Un mix musicale assai variopinto (il tema del musical “The Phantom Of The Opera”, seguito da un brano rap, seguito a sua volta da uno swing) supporta la descrizione visiva della “città del peccato”. Cartelloni che pubblicizzano prestiti e “ragazze disponibili”, schiere di slot machine e frotte di turisti di ogni tipo, imponenti hotel e grandi fontane lasciano gradualmente il passo alla reception del convegno per i professionisti del mercato immobiliare americano. Il susseguirsi delle persone sulle scale mobili è descritto tramite riprese montate in jump-cut (successione di immagini che trasgredisce la linearità classica con tagli/salti effettivi e disturbanti nella concatenazione visiva).

Ampi movimenti di steady-cam (la m.d.p. è montata sopra a un supporto meccanico, sostenuto dall'operatore per mezzo di un sistema di ammortizzazione agganciato ad un “corpetto” indossabile) seguono l'ingresso dei protagonisti: nella narrazione imbastita dalla sceneggiatura del film, il “Fondo Brownfield team” e il gruppo di FrontPoint procedono in parallelo ma senza mai incontrarsi. La scelta tecnico/espressiva della steady-cam permette sia di seguire morbidamente i personaggi mentre si muovono a piedi in saloni affollati, sia di immergere lo spettatore in un'atmosfera dinamica e irrequieta, grazie alla sensazione di “movimento umano” suscitato da questo supporto di ripresa.

La “missione” dichiarata dai due gruppi è analoga: confondersi tra coloro contro cui stanno scommettendo e raccogliere informazioni utili, senza uscire troppo allo scoperto.

«Signore e signori, il business va alla grande!»: la presentazione allestita nella sala convegni del Caesar Palace – famoso hotel/casino di Las Vegas e sede del Forum – è all'insegna dell'ottimismo, e mira a tranquillizzare le preoccupazioni riguardanti le recenti perdite subite dal mercato immobiliare. Dal fondo della platea, il teleobiettivo della m.d.p. è orientato frontalmente verso il podio, seguendo il punto di vista degli spettatori seduti, e si sposta dal conferenziere alla sua immagine proiettata su grande schermo, accrescendone l'immagine virtuale. La mano di Mark si leva “tagliando in due” il quadro di ripresa: la prima volta per interrompere il monologo entusiasta dello speaker, la seconda per indicare uno “zero”, cioè la percentuale di probabilità che il default dei Mutui Subprime rimanga invariato e smetta di salire. La provvidenziale telefonata della moglie Cynthia pone fine all'intervento di Baum: la m.d.p. lo segue mentre esce dalla sala, per poi soffermarsi sul primo piano del narratore Vennett, che si premura di confermarci l'autenticità dell'intervento “guastafeste” di Mark.

Il passaggio alla scena successiva è realizzato da un raccordo tra due immagini simili, per composizione e proporzioni: lo sguardo in macchina di Vennett, in primo piano e isolato nella penombra della sala sul lato destro dell'inquadratura, viene sostituito con un cartello raffigurante

Osama Bin Laden, posizionato nello stesso punto del quadro. Il ritratto è un bersaglio all'interno di un poligono di tiro dove Charlie e Jamie si stanno divertendo a sparare con potenti armi automatiche: l'ambiente è descritto con un rapido carrello laterale e con un movimento di steady-cam, uniti da un attacco sull'asse (avvicinamento/allontanamento della m.d.p. al soggetto, avanzando/retrocedendo sulla stessa linea direttrice).

Il poligono è il luogo dell'incontro (fissato da Ben) con i rappresentanti di Bern Stearns, la banca d'affari da cui, come sappiamo dalle scene precedenti, il Fondo Brownfield vuole acquistare dei CDS. Il trader con cui Charlie e Jamie si confrontano nel frastuono degli spari ha come solo obiettivo il mantenimento della "macchina dei CDO" (giusto il tempo necessario per arricchirsi), e reagisce con stizza quando i ragazzi gli fanno notare che le inadempienze sui mutui stanno aumentando.

Charlie e Jamie si convincono di avere a che fare con degli «*imbecilli*», raffigurati come muscolosi bambini, intenti a sparare a terroristi di cartone e a servirsi dei clienti per scaricare le spese. Gli occhiali e le cuffie da poligono che gli uomini di Bear Stearns indossano, mentre si congratulano l'un l'altro con gesti da "macho", possono essere interpretati come un ulteriore apparato di isolamento dalla visione del disastro.

La fiera delle vanità continua: Jamie ha appuntamento con Evie, ex fidanzata di suo fratello e dipendente della SEC, l'apparato federale incaricato di controllare Wall Street. Evie chiarisce che il suo ufficio non sta indagando sulle obbligazioni ipotecarie, e che lei si trova al Forum per intraprendere "pubbliche relazioni", cioè per tentare di farsi assumere da una grande banca.

Candidamente, la ragazza rivela a uno stupefatto Jamie di non essere a conoscenza di leggi che vietino al "controllore" di lavorare per i "controllati", nonostante il palese conflitto d'interessi.

Anche questo personaggio funziona in quanto incarnazione di un pezzo dell'ingranaggio del sistema, rappresentato in tutta la sua superficialità e avidità. Il lusso ostentato della location (la piscina del Caesar Palace, ossia una festa per yuppie in un palazzo da "Impero Romano per turisti"), i discorsi d'affari annacquati nei cocktail con l'ombrellino, la leggerezza della ragazza in fuga verso il banchiere da sedurre: tutto contribuisce a comporre un quadro da "ponte di prima classe del Titanic" avviato allegramente verso il disastro.

La stessa schizofrenica irresponsabilità che verificano Charlie e Ben, parlando con un trader che vende CDS a un prezzo di default, nonostante il valore delle obbligazioni immobiliari sia in crescita.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Il regista e co-sceneggiatore **Adam McKay** espone il proprio sguardo sulla realtà descritta in *La grande scommessa*: «*Sento che sia il mio compito di cittadino interessarmi alla politica e alla società. Si può fare il clown ma devi comunque votare e sapere cosa dire*».

McKay ha alle spalle una robusta esperienza di autore comico e satirico, grazie ad anni di lavoro come sceneggiatore e regista del famoso show televisivo americano *Saturday Night Live*.

Ha, in seguito, diretto per il cinema diverse commedie e movimentati film comico-demenziali (tra cui *Anchorman* e *I poliziotti di riserva*): esortato dal proprio agente a realizzare un progetto a piacimento, non si è lasciato sfuggire l'occasione di trasporre su grande schermo il libro di Michael Lewis che l'aveva folgorato, dimostrando di saper mescolare sapientemente dramma e commedia.

Jeremy Kleiner, uno dei produttori del film, descrive McKay come «*un musicista di jazz: i suoi film sono ribelli, anarchici, caotici ma hanno anche una struttura molto precisa*».

Riguardo alle scelte narrative e formali de *La grande scommessa*, l'attore Steve Carell dichiara:

«*È un argomento difficile, denso e in apparenza molto arido: Credit Default Swap, obbligazioni, chi vorrebbe vedere un film su questo? [Il regista, n.d.r.] mi disse che il trucco stava nel renderlo*

divertente, nel creare una storia che la gente volesse vedere e potesse seguire. Quindi, intanto, spero che si divertano nel vederlo e se poi provocasse anche qualche conversazione sarebbe fantastico, la ciliegina sulla torta, se dopo averlo visto la gente avesse voglia di parlarne, di discutere l'accaduto, il fatto che non dovrebbe accadere di nuovo o come fare per evitare che succeda ancora».

(Dichiarazioni tratte dal pressbook, dalle interviste agli interpreti realizzate da *Comingsoon.it* e dal documentario/making of *In the Tranches: Casting*)

22. «-19,7 % valore Scion» (1:13':54" - 1:16':08")

Scende la sera sulla sede di Scion Capital: Michael Burry giace sulla moquette dell'ufficio, circondato da plichi di documenti stampati che vengono scagliati via con una smorfia di angoscia.

Il personaggio è ripreso mediante un'inquadratura plongée (perpendicolare al personaggio o ambiente ripreso) che tende a sminuirlo, enfatizzando il senso di oppressione e l'impatto emozionale della scena (anche grazie all'impiego di una musica extradiegetica angosciante). Michael barcolla fuori dall'ufficio, segna l'ennesimo record negativo sulla lavagna, attraversa l'open space deserto, nel consueto abbigliamento da spiaggia, e comunica all'assistente Lewis che intende disfarsi delle posizioni di diversi investitori per continuare a pagare i premi sui CDS. La m.d.p. è piazzata in modo da sfruttare la prospettiva del corridoio, alle spalle di Lewis, che rispettosamente si fa portavoce delle preoccupazioni sulle sorti dell'azienda. Michael torna sui suoi passi per esprimere la frustrazione di operare in quello che appare come «*un sistema completamente fraudolento*» ma, al contempo, si arrende alla possibilità di aver commesso una valutazione errata: «*Io credo che quando uno sbaglia non sappia mai in che cosa sbaglia*».

23. Geller, Shipley e Rickert vendono le tranche AA dei CDO (1:16':09" - 1:19':15")

«*Brown-fessi*»: il nomignolo con cui gli uomini di Bear Stearns deridono le strategie di Charlie e Jamie rende indigesta la loro cena. I ragazzi vorrebbero scommettere contro le obbligazioni sui mutui ma non hanno la liquidità né la reputazione per poterlo fare. Occorre trovare un affare alla portata del piccolo Fondo Brownfield, e che sia allettante per le banche. Ed è il piccolo Charlie Geller ad avere l'idea brillante: limitarsi a scommettere contro le tranche AAA dei CDO sui mutui immobiliari, che il mercato considera di alto valore a causa delle false valutazioni della agenzie di rating. «*Le banche penseranno che siamo fatti o che stiamo avendo un ictus*» commenta Ben Rickert, poiché il Fondo Brownfield intende comprare CDS (cioè “assicurazioni”) su obbligazioni ritenute solidissime. Una scommessa assai poco costosa per i ragazzi e molto attraente per le banche. Charlie assume quindi per un momento il ruolo di narratore, precisando al pubblico che né Burry né Baum avevano pensato a questa strategia, introducendo una sequenza di montaggio ellittico (contrazione temporale e omissione del superfluo) e alternato (che crea simultaneità tra situazioni dipendenti ma che si svolgono in luoghi differenti) in cui Ben, Charlie e Jamie propongono la vendita a diversi interlocutori, che accettano l'affare con entusiasmo. Le trattative sono ambientate nelle location “ludiche” tipiche di Las Vegas (bar, tavolo da gioco, campo da golf) e sono intervallate da dettagli e “coperture” degli stessi ambienti, così da sottolineare quanto il confine tra transazioni finanziarie e gioco d'azzardo sia sempre più sottile.

Jamie e Charlie hanno concluso ottimi affari e festeggiano con il consueto balletto goliardico, ma Ben ha in serbo per loro una doccia fredda: se le previsioni di default tanto auspicate si avverassero, le conseguenze della crisi per i cittadini americani sarebbero catastrofiche. Il successo economico della “grande scommessa” comporta la perdita dell'innocenza, ed è questa la lezione più importante che Ben impartisce ai suoi protetti: «*Se abbiamo ragione, la gente perderà la casa, la gente perderà il lavoro, perderà i risparmi di una vita, perderà la pensione! Per le banche le persone sono dei*

numeri. Ecco un numero: ogni 1% di disoccupati, muoiono 40.000 persone! Lo sapevate? LO SAPEVATE?!».

24. CDO sintetici: Mark Baum al tavolo con un CDO Manager (1:19':16" - 1:26':11")

Dopo aver rimproverato Baum per non essere riuscito a tenere a freno la lingua durante la conferenza, Vennett ha in serbo per lui un incontro con *«uno stronzo da parecchi carati»*.

Effettivamente, il personaggio che sta entrando in scena fa compiere un ulteriore salto di livello alla mostruosità dell'industria bancaria rappresentata.

Mr Chau è un vero mago della speculazione, e si presenta con la qualifica di CDO Manager presso Harding Advisors. Il suo lavoro consiste nel selezionare i titoli di cui sono composti i pacchetti di CDO e monitorare gli asset (cioè le risorse, i beni che stanno alla base del titolo).

Ma se ufficialmente Chau rappresenta gli interessi degli investitori, la sua attività è in pratica completamente mirata a fare gli interessi della banca Merrill Lynch, che lo finanzia interamente e copiosamente. Mr Chau promuove principalmente CDO fatti di obbligazioni di proprietà di Merrill Lynch, e li “registra” con i massimi indici di qualità e valore, ma legalmente non è soggetto ad alcuna responsabilità o rischio riguardo ai prodotti confezionati e valutati per la vendita. Mr Chau confeziona CDO al quadrato (prodotti finanziari che ne “contengono” altri) e CDO sintetici.

Questi ultimi richiedono una spiegazione speciale, un altro contributo “didattico” interpretato da personaggi celebri: la pop star Selena Gomez e il professor Richard H. Thaler, economista di eccezionale prestigio.

La didascalia che lo presenta riporta la sintesi del suo curriculum accademico:

«Richard H. Thaler, PhD (detentore di dottorato di ricerca)

Presidente dell'American Economic Association'

Designato con il titolo di 'Distinguished Service Professor' dalla fondazione 'Charles R. Walgreen'

Professore di Scienze Economiche e Comportamentali all'Università di Chicago

Direttore del 'Center for Decision Research'

Ha cambiato il modo in cui gli economisti intendono il comportamento umano

Padre dell'Economia comportamentale».

La strana coppia gioca al tavolo del blackjack sotto gli occhi di un vasto pubblico, che fa il tifo per Selena e per le sue scommesse. Ed ecco che si verifica un effetto a catena psicologico illusorio noto anche come “fallacia della mano calda” nel gergo del basket (come indica la grafica animata).

Il riferimento al mercato immobiliare è chiaro: *«Durante il boom immobiliare i mercati non smettevano di avanzare e si pensava che non sarebbero mai crollati»*. La probabilità di vincita delle prime “mani” di Selena – e la sua credibilità – sono così forti che gli spettatori fanno scommesse sulle sue scommesse (considerandole costantemente vincenti), in una dinamica epidemica che fa aumentare esponenzialmente la posta in gioco iniziale. Pertanto, quando Selena incappa in una “mano” sventurata e perde, tutte le puntate legate alla sua cadono come le tessere di un domino, con effetti economici disastrosi.

Mr Chau fa capire a Mark Baum che il mercato delle assicurazioni sui mutui è ben venti volte più grande di quello dei mutui effettivi. La voce over del narratore Vennett compie una sintesi risolutiva: *«Se le obbligazioni ipotecarie scoperte da Michael Burry erano il fiammifero e i CDO lo straccio imbevuto di kerosene, i CDO sintetici erano la bomba atomica, con il Presidente ubriaco che teneva il dito sul bottone. E fu allora, in quello stupido ristorante, con quello stupido sguardo in faccia, che Mark Baum realizzò che l'economia mondiale poteva crollare.»*

La regia di questa intensa scena è basata su una convenzionale alternanza di campo e controcampo tra Mr Chau e Mark Baum, con l'utilizzo puntuale di elementi efficaci nell'esprimere il progressivo stravolgimento del manager di FrontPoint.

Il primo piano di Baum è gradualmente deformato dalla rabbia e dallo sgomento, come viene confermato dai commenti della sua squadra seduta a monitorare in un tavolo in disparte. Al momento di alzarsi dal tavolo, i capelli spettinati conferiscono a Mark un aspetto grottesco.

Il disegno che traccia per capire il meccanismo dei CDO al quadrato sembra il tentativo tremante di uno studente impacciato. Una musica diegetica (interna all'universo narrativo del film) orientale in sottofondo, diffusa dagli altoparlanti del ristorante (suono acusmatico: percepito senza che si possa vedere o rintracciare la sorgente primaria: radio, telefono sono mezzi acusmatici per eccellenza), viene sostituita da un brano musicale extradiegetico (musica over, esterna all'universo narrativo del film, udita da noi spettatori ma non dai personaggi), la rock hit "Sweet Child O' Mine" dei Guns 'N Roses), con un preciso effetto straniante (anempatico) in corrispondenza della rivelazione shock sui CDO sintetici.

Il cedimento delle forze di Baum viene accompagnato da un suono interno alla sua percezione: risate e applausi registrati, che trasformano il dialogo tra i due uomini in una sitcom straniante.

L'ellissi temporale segna il trascorrere della cena con dettagli di cibo e di gesti degli altri clienti, accompagnati da suoni d'ambiente amplificati e deformati, come se l'agitazione di Mark si traducesse in un'ipersensibilità percettiva. Mark non tocca cibo, mentre Mr Chau gusta una portata dopo l'altra. Infine, il fermo immagine del ritratto di Baum viene deformato mediante uno zoom in talmente "spinto" da far emergere i difetti della pellicola impressa (sgranature, sfocatura, scia di movimento).

Al capo di FrontPoint non resta che esprimere il suo disprezzo al CDO manager, ordinare ai suoi di scommettere contro tutto ciò che Mr Chau ha "prodotto", e allontanarsi da solo (come Ben Rickert nella scena precedente): «*Credo proprio che andrò a prendermi una rivincita morale al tavolo della roulette*».

Stacchi netti intervallati da schermate nere scandiscono la partenza dei personaggi dal Forum di Las Vegas. Il tema di piano insistente di Nicholas Britell enfatizza le riprese in ralenti (o slow-motion: dilatazione del tempo narrativo, l'azione dura più della realtà, per sottolineare la drammaticità della situazione): i protagonisti escono dall'hotel sotto il peso di una nuova consapevolezza, che ha trasformato anche lo sguardo degli spettatori. La realtà appare corrotta e carica di sinistri presagi: la complicità ruffiana di Evie con il suo amante, l'enorme limousine nera di Mr Chau, l'uomo attempato e la giovane nell'auto, le figure umane accampate sotto il traffico del cavalcavia.

PER SAPERNE DI PIÙ:

La scena dell'incontro tra Baum e il CDO manager:

Il commento dell'attore Steve Carell: «*Con Adam ne abbiamo parlato molto, soprattutto di come la scena si costruisca da sola. Il personaggio che interpreto è uno che si crede e che gli altri vedono come uno importante, che conosce molto bene i mercati mondiali. E il fatto che questo lo colga impreparato e che più scopra più si renda conto di non averne saputo niente, penso che valga per chiunque. Quando inizi a capire qualcosa che è solo la punta dell'iceberg e poi cominci a renderti conto di quanto sia grosso quell'iceberg, è una cosa al tempo stesso affascinante e devastante, perché quando capisci l'enormità di quello che ti trovi davanti deve esserci un momento in cui ti fermi e rifletti su quale sarà il tuo prossimo passo. È qualcosa che distrugge*».

(Testo tratto dalle interviste agli interpreti realizzate da *Comingsoon.it*)

CDO al quadrato: sono dei CDO che cartolarizzano degli altri CDO. In altre parole un prodotto finanziario che ha come collaterale altri strumenti della sua stessa natura. (www.soldionline.it)

I **CDO sintetici** hanno reso la crisi del sub-prime molto più grave di quello che essa poteva essere.

Un CDO normale è collegato a delle comuni obbligazioni che garantiscono lo stesso titolo, mentre la versione sintetica è collegata invece a dei CDS, derivati che fanno poi solo riferimento a un gruppo particolare di obbligazioni sui mutui immobiliari. Non era necessario, in altre parole, per creare dei CDO sintetici e al contrario che per i CDO ordinari, che venissero emessi dei nuovi mutui Subprime, ma si poteva invece crearne un numero infinito sulla base di obbligazioni che esistevano già. Questo ha aumentato a dismisura il volume dei CDO sintetici in circolazione.

(*Dizionario della crisi*, a cura di Vincenzo Comito)

Economia comportamentale. Branca dell'economia che, a partire dall'analisi sperimentale e impiegando concetti tratti dalla psicologia, elabora modelli di comportamento alternativi rispetto a quelli formulati dalla teoria economica standard. (www.treccani.it)

25. «È peggio di quanto pensassi» (1:26':12" - 1:27':54")

Mark Baum torna a casa, e confida a Cynthia tutta la sua angoscia. Il dialogo tra marito e moglie, seduti sul divano, è una regolare alternanza di campo-controcampo: ogni inquadratura comprende il primo (o primissimo) piano frontale di un personaggio e il primo piano "d'ascolto" dell'altro (di profilo o di spalle). Il suono delle parole passa continuamente da simultaneo (sonoro e immagine nello stesso tempo narrativo) a non simultaneo rispetto alla immagini, facendo riecheggiare le riflessioni e gli stati d'animo nella percezione dello spettatore. A questo "riverbero emozionale" contribuisce la musica extradiegetica, sostenuta dall'organo (il brano "I Offered Him Money" di Nicholas Britell), e i riflessi dello specchio che, in un paio di inquadrature, scompaiono il volto di Mark come se fosse scisso da un prisma.

L'annichilimento di Mark unisce il piano professionale con quello personale. La presa di coscienza della gravissima situazione economico/sociale rendono insostenibile il rimorso per la perdita del fratello.

Cynthia lo accompagna nella dolorosa ammissione dei propri limiti e lo esorta a dare libero sfogo alle emozioni: *«È triste e fa paura. Quindi smettita di voler aggiustare il mondo! Non sei un santo: i santi non vivono a Park Avenue!»*.

La struggente scena – che poggia sulla precisione espressiva degli attori Steve Carell e Marisa Tomei – si chiude con il pianto liberatorio di Mark.

26. Michael Burry ricorre a misure straordinarie (1:27':55" - 1:30':47")

Un altro volto e un altro corpo attanagliati dall'oppressione: quelli di Michael Burry, seduto alla batteria nella penombra del seminterrato di casa. Michael dà libero sfogo allo stress secondo il suo carattere introverso: quando il brano "By Demons Be Driven" dei Pantera invade le cuffie, Michael si lancia in un assolo sfiancante di percussioni e urla, così impetuoso da "spingere via" il carrello frontale su cui è montata la m.d.p. e da sollecitare la moglie al piano di sopra (voce off, fuori campo) a chiedere assicurazioni.

Depurato dalla tensione, il dottor Burry affronta gli investitori con una email cruciale, pronunciata mentre viene scritta (voce interiore con auricularizzazione interna primaria: il suono assume una dimensione soggettiva, per cui il punto d'ascolto di personaggio e spettatore coincidono): *«Attualmente ho ragione di credere che il mercato delle obbligazioni ipotecarie sia fraudolento. Pertanto, al fine di proteggere gli investitori da questo mercato fraudolento, ho deciso di limitare la loro possibilità di recesso, fino ad ulteriore avviso»*.

La reazione degli investitori si traduce in una pioggia di chiamate telefoniche e di email di risposta, tra cui spicca quella di Lawrence Fields, riportata in un particolare ingigantito: *«Faccio causa»*.

Il fruscio di un vinile che gira a vuoto sul piatto (suono over, extradiegetico) rende alienante una sequenza di immagini di repertorio falsamente rassicuranti (festeggiamenti, poliziotti in tenuta

antisommossa, una gigantesca icona “like”). La sequenza è avvolta da abbacinanti dissolvenze al bianco e culmina con una citazione letteraria: «*Ognuno, nel profondo del cuore, attende l'arrivo della fine del mondo – Haruki Murakami, IQ84*».

PER SAPERNE DI PIÙ:

Un esempio della **concentrazione assoluta di Bale** sta nella sua capacità di pestare sulla batteria ritmi heavy metal, nonostante un grave infortunio al ginocchio riportato saltando su un trampolino con i figli. «*Christian continuava a dire a tutti, 'sto bene, sto bene,' ma aveva un ginocchio grande così*» ricorda McKay. «*Si è rotto tutto la rotula, il menisco, un'altra cosa che non avevo mai nemmeno sentito nominare, così gli ho detto: “Basta così. Non suonerai la batteria, prendiamo una controfigura”*». Ma Bale, che aveva imparato a suonare la batteria in sole due settimane per il ruolo, ha insistito per interpretare la scena lui stesso. «*Ha suonato per tutta la scena, è stato perfetto, e poi si è trascinato fuori dal set tutto dolorante. Per quanto riguarda la resistenza al dolore, è stata una delle cose più incredibili che abbia mai visto.*»

(Testo tratto dal pressbook del film)

27. 2 aprile 2007: il crollo dei Mutui Subprime (1:30':48" - 1:34':00")

Il flusso di immagini “superflue” si trasferisce nel presente narrativo, mediante lo zapping compulsivo che Charlie Geller attua dal divano. Un rapido carrello unisce il suo totale al primo piano di Jamie, concentrato al computer. Mentre la didascalia ci colloca nel fatidico giorno «*2 aprile 2007*», la bomba esplode nel notiziario economico: New Century, società leader per i Mutui Subprime, ha dichiarato bancarotta, mentre altre novità importanti sulla crisi del mercato immobiliare si susseguono incessantemente.

Il montaggio alternato (che crea simultaneità tra situazioni dipendenti ma che si svolgono in luoghi differenti) descrive come i drammatici aggiornamenti vengano vissuti nelle tre sedi degli outsider.

Nella sede di FrontPoint le dichiarazioni dei TG economici sono sovrastate dalla voce adirata di Kathy Tao nei confronti di Mark Baum – che si rifiuta di vendere a Morgan Stanley i CDS in suo possesso – mentre le notizie online riferiscono il fallimento di due fondi di investimento gestiti da Bear Stearns.

I legali di Lawrence Fields prelevano pile di documenti dalla sede di Scion, mentre Michael Burry discute al telefono con i rappresentanti di Goldman&Sachs.

Charlie Geller telefona alla madre prevedendo un'apocalisse economico/sociale e scongiurandola di ritirare i risparmi depositati in banca.

Lo scenario sintetizzato è coerente: le banche si stanno rifiutando di ammettere la svalutazione dei CDO legati ai mutui falliti, e temporeggiano con l'obiettivo di “scaricare” le obbligazioni – che ormai valgono zero – a qualche sprovveduto acquirente.

Jamie e Charlie, la cui agitazione è seguita dai sussulti della steady-cam, decidono di denunciare la gigantesca frode ai giornali.

PER SAPERNE DI PIÙ:

La battuta «*Vai, Robert Redford!*» con cui Jamie incita se stesso è un riferimento a ***Tutti gli uomini del presidente***, il film di Alan J. Pakula, del 1976, campione del genere cinematografico “giornalismo d'inchiesta”.

La pellicola si basa sulla storica inchiesta dei due reporter (interpretati appunto da Robert Redford e Dustin Hoffman) che fecero luce sullo scandalo “Watergate” fino alla caduta del governo USA di Richard Nixon. La veemenza con cui Jamie indossa la giacca ed esce a grandi passi dalla stanza

rimanda alle posture tipiche del personaggio di Robert Redford nel film citato (e, più in generale, ai suoi ruoli di “impegno civile”).

28. Geller e Shipley si rivolgono al Wall Street Journal (1:34':01" - 1:35':11")

«*1211 Avenue of the Americans – Wall Street Journal*». La didascalia fa compiere una contrazione temporale dalla scena precedente, coprendo istantaneamente la distanza tra la sede del Fondo Brownfield e gli uffici di uno dei più importanti quotidiani finanziari internazionali.

L'interlocutore di Jamie e Charlie è Casey, ex compagno di college diventato reporter. Un personaggio destinato a rappresentare un altro componente della scena economica nazionale: i mass-media, che si rifiutano di prendere in carico la gravissima accusa mossa dai ragazzi del Fondo Brownfield alle grandi banche d'affari e alle agenzie di rating.

29. «Tutti vogliono i nostri SWAP» (1:35':12" - 1:39':30")

È il momento della resa dei conti per gli artefici della “grande scommessa”: le banche, finalmente, dichiarano il fallimento delle obbligazioni sui mutui immobiliari, ribaltando lo scenario del mercato. Ma la posizione di forza dei detentori di CDS si sta per rivelare un'arma a doppio taglio.

Jared – che in un'esilarante sequenza occupa il bagno aziendale scacciando i colleghi con la consueta arroganza – conferma a Baum che i Credit Default Swap sono diventati improvvisamente il prodotto più richiesto dal mercato, ma che al contempo il reparto obbligazioni di Morgan Stanley (che, ricordiamo, è la banca a cui appartiene FrontPoint) sta subendo gravissime perdite.

Goldman&Sachs ammette con imbarazzo che Michael Burry aveva ragione; i ruoli di forza si sono invertiti: al balbettio telefonico del funzionario di Goldman, Burry risponde con tono sicuro, mentre il suo sguardo e la sua bocca vengono ingigantiti da dettagli ravvicinati.

La steady-cam si posiziona alle spalle di Baum, per assistere con lui alla disperazione e al panico dei lavoratori che incrocia nel corridoio dell'ufficio.

Un “kit da allattamento” è poggiato nell'ufficio di Kathy Tao, ma la riuscita gravidanza non basta a scacciare la tremenda preoccupazione che la pervade. Le assicurazioni “di circostanza” rificate a Mark cadono rapidamente: la verità è che la banca Morgan Stanley, essendo titolare di un gran numero di CDO, è esposta per ben 15 miliardi di dollari. Il primo piano raggelato e ammutolito di Baum, ripreso con una lieve sfocatura, denuncia il suo shock: «*Ho passato il tempo cercando di capire contro chi stavo scommettendo, ed era Morgan Stanley. Che poi sono io*».

30. Responsabilità e rischi (1:39':31" - 1:41':10")

La tensione all'interno di FrontPoint tocca il massimo in uno scontro che contrappone la linea di pensiero e di azione di Mark a quella di Vinnie, il membro dello staff che ha il ruolo di rilevare le problematiche nella condotta del capo. La copertura della scena, ambientata in un ristorante, avviene secondo la formula di découpage che ben conosciamo.

Il dibattito del team è ovviamente incentrato sulla dipendenza di FrontPoint da Morgan Stanley:

«*Se Morgan fallisce, i nostri conti finiscono sul loro bilancio*». «*Ma è assurdo! Morgan fa la scommessa del coglione e noi paghiamo i debiti di gioco?!*».

Mark è inflessibile: bisogna aspettare a vendere, sia perché il valore dei CDS continua a crescere, sia perché Baum vuole che le banche paghino il più salatamente possibile la responsabilità della speculazione, mentre vendere subito i CDS limiterebbe il debito “di scommessa” che le banche (tra cui Morgan Stanley) hanno nei confronti di FrontPoint.

Vinnie mette sul tavolo altri elementi importanti: la responsabilità di FrontPoint nei confronti dei propri investitori, e l'aspetto emotivo della “vendetta” di Mark.

L'escalation porta Mark a imporsi fino alla sgradevolezza, alzando la voce contro Vinnie e contro una malcapitata cameriera: l'ultima parola spetta al capo.

31. Il momento di vendere (1:41':11" - 1:45':04")

Non ci sono invece ulteriori freni per gli altri protagonisti, come mostra il montaggio alternato che ne riunisce le azioni.

La situazione si fa precipitosa per il Fondo Brownfield, i cui CDS sono riferiti a Bear Stearns: se la Bear andasse in fallimento, Brownfield non potrebbe più “battere cassa” nei suoi confronti.

La frenesia del momento è messa in scena nel baccano metropolitano in cui Jamie (a piedi nel traffico) e Charlie (nel mezzo di una sessione di spinning) stentano a capirsi. Comunicare con Ben Rickert poi, come sappiamo, è ancora più impegnativo: il mentore, a cui è affidata l'operazione finale, risponde da *«Exmouth, England – The Black Horse Pub»*, mentre tenta di *«vendere 200 milioni di titoli in un pub che puzza di pecora»*. La costruzione della scena punta sulla suspense, che viene mantenuta lasciando in sospeso la transazione di Rickert – da cui dipendono le sorti di Brownfield – fino alla fine del capitolo del film. Come di consueto Ben Rickert è messo in scena in un contesto che non dimentica il risvolto sociale dell'economia. La trattativa milionaria via chat viene condotta sotto gli occhi dei comuni avventori del pub che, tra l'incredulo e il divertito, esprimono disprezzo verso i banchieri. A missione compiuta, Ben annuncia a Jamie e Charlie un profitto di 80 milioni di dollari, derivato dalla vendita dei CDS a UBS (società internazionale di servizi finanziari con sede in Svizzera), ma al contempo riferisce che le conseguenze del crollo finanziario americano si stanno riversando oltreoceano: *«Grecia e Islanda sono in bancarotta, la Spagna è sull'orlo»*.

Charlie e Jamie sono soddisfatti e riconoscenti, ma hanno un'ultima domanda: perché Ben ha voluto partecipare alla “grande scommessa”? Ben si congeda rispondendo con maturo distacco, e lavandosi le mani con il consueto disinfettante: *«Non volevate diventare ricchi? Ora siete ricchi»*.

«Sono il Dottor Burry. Pare che il crollo del settore finanziario sia imminente. Iniziamo a vendere la mia posizione. È di 1 miliardo e 3. Sì, resto in linea».

La telefonata con cui Michael dà il via all'operazione è ripresa con un'inquadratura solida ed equilibrata: un totale della scrivania, fatto di linee orizzontali (tavolo, finestre, cornici, plichi di carta) distese e parallele. Michael è seduto al centro di una composizione perfettamente simmetrica, stagliandosi come elemento verticale catalizzatore d'attenzione. La m.d.p. si alza e si inclina verso il basso tramite un lieve movimento di dolly, appena percettibile, mentre il personaggio pronuncia l'ordine e l'importo di vendita: un espediente tecnico che accresce la solennità del momento.

L'esito della “grande scommessa” del Dottor Burry è affidata al particolare dello schermo su cui viene scritta un'email, il cui testo è pronunciato da Michael (voce interiore, con auricularizzazione interna primaria: il suono assume una dimensione soggettiva, per cui punto d'ascolto di personaggio e spettatore coincidono) mentre il suono in del battito sui tasti si trasforma in una percussione ritmica off, che evoca il timbro delle bacchette da batteria.

«Caro Lawrence, il rendimento totale di 489 milioni ottenuto da Scion Capital è stato depositato sul tuo conto. Non c'è di che.»

Michael Burry conquista la vittoria tanto agognata secondo il suo stile introverso: mantenendo la massima compostezza posturale ed esprimendosi con poche frasi che pesano come un'epigrafe.

Un altro “dettaglio scritto” silenzioso e impressionante: le mani di Jared Vennett accarezzano l'importo di un assegno da 47 milioni di dollari. Anche al trader di Deutsche Bank è riservata

un'inquadratura frontale all'interno del suo ufficio (che vediamo per la prima e unica volta), ma con un allestimento conforme allo stile di Jared: una composizione dinamica e leggermente asimmetrica che esalta l'arredamento di cuoio nero, acciaio e legno scuro, perfettamente intonati con il completo del banchiere. La m.d.p. si avvicina al mezzo busto del personaggio tramite un carrello con lievi aggiustamenti di zoom in, mentre Jared ci rivolge le sue considerazioni sfacciate: *«Quindi avevo ragione. Mi hanno tirato addosso merda per due anni, ma... avevo ragione. E... avevano tutti torto. E ho ricevuto un bonus per questo. Fatemi causa! È vero: sono un sacco di soldi, lo so, e sento che mi state giudicando. È palpabile. Ma, ehi, non ho mai detto che ero l'eroe di questa storia».*

PER SAPERNE DI PIÙ:

Class action. Azione legale collettiva condotta per il risarcimento di un danno subito da un gruppo di cittadini, consumatori o utenti di un servizio. (In Dizionari – *La Repubblica.it*)

32. 14 marzo 2008: Bruce Miller vs Mark Baum (1:45':05" - 1:49':34")

«Il match Ali contro Foreman del mondo della finanza» viene introdotto dalla voce over del narratore Jared (che conferma come Baum sia l'unico “grande scommettitore” che in data odierna – *«14 marzo 2008»* – ancora si rifiuti di vendere i propri CDS), mentre la m.d.p. registra, con i consueti movimenti e cambi di fuoco, il nervosismo degli addetti ai lavori che prendono posto in sala. Il montaggio alterna il punto di vista dei relatori sul palco con quello di Vinnie, Porter e Danny, seduti in platea e intenti a seguire gli aggiornamenti della borsa valori sugli schermi degli smartphone.

Lo svolgimento della scena fa sì che le posizioni con cui vengono etichettati i relatori (il realista e il folle) s'invertano nel corso del dibattito.

Il breve discorso di Bruce Miller è ripreso con un “solido” totale su cavalletto, dove gli sguardi di tutti i presenti, tranne quello di Baum, sono ordinatamente rivolti verso l'investitore ottimista che, con espressione bonaria, pone l'attenzione sul prestito che JP Morgan ha appena elargito a Bear Stearns, come prova di buona salute degli istituti bancari.

L'intervento di Mark Baum è, naturalmente, di tono opposto.

La m.d.p. “sostiene” Mark posizionandosi alle sue spalle mentre si alza opponendosi alla platea e al controluce dell'illuminazione artificiale. Da questo momento, i suoi piani ravvicinati vengono alternati con i controcampi dell'uditorio in ascolto, a cui Mark si rivolge usando come soggetto “noi” al posto del “loro” con cui, nel resto del film, aveva additato i responsabili dello scenario economico. Riportiamo qui di seguito un ampio stralcio di questo monologo, poiché esprime il “cuore” di questo personaggio e dei concetti espressi dalla pellicola:

«Viviamo nell'era della truffa, in America. Non soltanto nel settore bancario, ma anche nel governo. Nell'istruzione, nella religione, nel cibo, persino nel baseball. Quello che mi dà fastidio non è il fatto che truffare non sia una cosa bella o che truffare non sia meschino, ma il fatto che per 15.000 anni la truffa e la poca lungimiranza non abbiano mai, mai funzionato. Nemmeno una volta. Perché alla fine i disonesti vengono presi, e gli affari vanno a rotoli. Quando cavolo abbiamo dimenticato tutto questo? Credevo che fossimo migliori, lo credevo davvero, e il fatto che non sia così mi fa sentire per niente a posto, né superiore, tutt'altro: mi fa sentire... triste. E anche se è divertente guardare la tronfia e ottusa gente di Wall Street sbagliarsi di grosso – e Lei si sbaglia, Signore – io so semplicemente che, alla fine della fiera, sarà solo e soltanto il cittadino medio che dovrà pagarne le conseguenze. Perché è sempre, sempre così».

Quando Bruce Miller replica, sostenendo che solo le banche dedite ad attività criminali falliscono, e ribadisce la fiducia nei confronti della solidità di Bear Stearns, nella sala si diffonde la notizia che, dall'inizio del dibattito, le quotazioni di Bear sono in caduta libera. La platea si sgretola

letteralmente nello sconcerto generale: i professionisti presenti si affrettano a correre ai ripari, mentre la m.d.p. si muove confusamente alle spalle della presentatrice, che tenta invano di attirare l'attenzione sull'imminente intervento di Alan Greenspan, ex presidente della Federal Reserve e corresponsabile (secondo la sceneggiatura) della crisi economica in atto.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Il personaggio di **Bruce Miller** presenta notevoli somiglianze con l'uomo d'affari **Bruce Lisman**, dirigente della banca **Bearn Stearns**.

Alan Greenspan. Economista statunitense (nato a New York nel 1926), laureato in economia nel 1948 alla New York University, ha conseguito un master (1950) e un dottorato di ricerca (1977) in economia. Il presidente degli Stati Uniti G. Ford lo ha nominato nel 1974 presidente del Consiglio degli economisti della Casa Bianca, carica che ha mantenuto fino al 1977. Nel giugno del 1987 è stato designato alla guida della Federal Reserve dal presidente R. Reagan. Il suo mandato è stato rinnovato da G. Bush, B. Clinton e G. W. Bush, fino al 2006, quando è stato nominato B. Bernanke. Durante la sua presidenza, Greenspan ha dovuto affrontare gravi crisi economiche, come il crollo della borsa nei primi anni Ottanta e la crisi finanziaria asiatica che, alla fine del 1998, ha colpito gran parte dei mercati mondiali.

Nel 2007 ha pubblicato la sua autobiografia, "The age of turbulence". (www.treccani.it)

33. 15 settembre 2008: il crollo della Lehman Brothers (1:49':35" - 1:51':08")

Il cupo tema di piano, firmato da Nicholas Britell (musica extradiegetica), compie un raccordo sonoro con la nuova scena, che va a rappresentare uno dei giorni "simbolo" della recente crisi economica: la caduta della banca d'affari Lehman Brothers, avvenuto il «15 settembre 2008».

Le "strisce" luminose di Fox Business e la voce over di uno speaker giornalistico annunciano che, dopo la rovina di Bear Stearn e Countrywide, è la volta della storica banca newyorchese le cui azioni sono ridotte a zero. Assistiamo al drammatico licenziamento di una moltitudine di dipendenti con gli occhi di Jamie Shipley e Charlie Geller (e di molti fotografi e cronisti), appostati di fronte all'ingresso della banca. Il montaggio alterna le caotiche riprese – in cui decine di lavoratori, carichi di scatoloni di oggetti personali, si riversano in strada, tra pianti e sfoghi d'ira – con fotografie di repertorio, in cui le pose di famiglie felici davanti alla propria casa lasciano il posto ai mobili rovesciati per strada e ad accampamenti di fortuna.

Charlie e Jamie penetrano nella sede di Lehman Brothers grazie ai pass abbandonati dai dipendenti, mentre alle loro spalle si consuma l'ennesimo doloroso oltraggio: un efficiente addetto alla sicurezza "assiste" l'esodo dei neo-disoccupati intimando loro di andare di filato alle proprie auto, senza indugiare a parlare con la stampa.

Il sagrato di un'imponente chiesa – mostrata con una panoramica verticale dall'alto verso il basso – accoglie la sosta dei ragazzi di FrontPoint: mentre ci congediamo da Porter e Danny, "riconciliati" grazie a un appuntamento all'ennesimo ristorante esotico, Vinnie intraprende l'ultima, decisiva telefonata con il capo, scongiurandolo di autorizzare la vendita dei CDS, mentre il valore di Morgan Stanley sta cadendo in picchiata e i clienti del fondo di investimento chiedono di "abbandonare la nave".

Mark Baum ascolta le parole di Vinnie dal suo "eremo esclusivo", nell'Upper East Side, con gli occhi chiusi da un'infinita amarezza. Il quadro che lo "contiene" esprime un triste equilibrio, grazie alla corrispondenza delle superfici orizzontali (il tavolo di marmo, i bordi della tazza, la linea della ringhiera, il verde sfocato degli alberi di Central Park) e verticali (lo skyline dei grattacieli, le

sbarre, il corpo seduto di Mark), alla corrispondenza dei colori freddi (grigio, azzurro, nero, bianco). La stasi della composizione simmetrica oscilla sotto la voce off di Vinnie, e uno stacco netto su nero ne sospende l'istanza.

34. «Lasciate che sia onesto» (1:51:09" - 1:54:02")

Corrispondenza e messaggi telefonici si accumulano nella segreteria di Scion Capital. Michael Burry si congeda dagli investitori (e dal pubblico) con una email che rappresenta il “testamento spirituale” di questo personaggio, destinato a consolidare emotivamente l'intero film.

Mentre udiamo le sue parole in voice over, il montaggio alternato delle immagini (che crea simultaneità tra situazioni dipendenti, ma che si svolgono in luoghi differenti) traccia un sconcertante affresco sulle sorti di diversi personaggi minori della pellicola, sempre accompagnate musicalmente da “The Big Short Piano Suite”. Lewis (l'ex segretario di Burry) riempie gli scaffali di un supermarket; Melanie e il suo collega applaudono – con evidente apprensione – lo speech di un “motivatore” di agenzie immobiliari; il corpulento inquilino di Miami, incontrato da Porter, si stringe alla moglie e ai figli davanti al furgone che rappresenta la loro nuova casa viaggiante; gli intermediari di Miami fanno la fila per presentare il curriculum al “banco assunzioni” di IKEA.

«Fare soldi non è come credevo che fosse. Questo business uccide quella parte di vita che è essenziale, la parte che non ha niente a che vedere con gli affari. Negli ultimi due anni ho sentito come se i miei organi interni si autofagocitassero. Tutte le persone che rispettivo non mi rivolgeranno più la parola, se non tramite gli avvocati. La gente vuole che un'autorità dica loro come valutare le cose, ma sceglie questa autorità non basandosi sui fatti o sui risultati. La sceglie perché sembra autorevole e familiare. E io non sono e non sono mai sembrato familiare. Perciò, sono arrivato alla dolorosa conclusione di dover chiudere il fondo.

Cordiali saluti, Michael J. Burry M.D.»

Michael esce di scena, lasciando in campo l'esorbitante quotazione scritta sulla lavagna: «+ 489% VALORE SCION – PROFITTO TOTALE: 2,69 MILIARDI DI DOLLARI».

Ben e Charlie si aggirano nella salone delle operazioni finanziarie di Lehman Brothers.

Il movimento di un carrello, un totale dell'ambiente dall'alto e alcuni particolari descrivono un ambiente sprofondato in un silenzio irreale, abbandonato dall'uomo ma con TV e insegne luminose ancora attive sugli aggiornamenti finanziari, come se la normalità fosse stata spazzata via da un cataclisma improvviso.

Se, all'inizio del film, i ragazzi del Fondo Brownfield manifestavano reverenza verso un olimpo professionale a cui anelavano di accedere, la loro ultima scena esprime la delusione con cui visitano una “sala dei grandi giochi” svuotata da ogni credibilità.

«Non è come me l'ero immaginato» - «Che ti aspettavi di trovare?» - «Non lo so... un posto da adulti».

35. «Adesso o mai più, Mark» (1:54:03" - 1:56:52")

Il primitivo piano di Mark Baum interrompe il pesante silenzio, carico di disillusione, che Vinnie, in piano americano all'altro capo del telefono, tenta di arginare con criteri ragionevoli: il governo USA sta intervenendo con un'operazione di salvataggio, per evitare che il mercato della carta bancaria crolli irrimediabilmente, bloccando l'erogazione dei contanti ai consumatori.

Ma i responsabili verranno comunque puniti? Le grandi banche saranno messe sotto processo? *«Non lo so, Vinnie. Ho la sensazione che fra qualche anno le persone diranno quello che dicono sempre ogni volta che l'economia crolla. Daranno tutta la colpa agli immigrati e alla povera gente».*

«Ma Mark si sbagliava»: la voce narrante (over) di Jared irrompe per sorreggere una scena in flashforward (che consente di avanzare nel tempo della storia), un'ellissi temporale contrassegnata da un improvviso cambio di tono. Una sequenza di immagini di repertorio, del tutto speculare a quella che ha preceduto il titolo del film, racconta che, negli anni successivi al 2008, le manette sono scattate per centinaia di dirigenti bancari e del rating, con una seria riforma del sistema finanziario (SEC, grandi banche, settore dei mutui e dei prodotti derivati). Ma, un attimo dopo, ci rendiamo conto di aver assistito a un perfetto esempio di mockumentary (o finto documentario, che utilizza forme e stile documentario ma, in realtà, è un prodotto di fiction), vale a dire a una finta sequenza documentaria allestita grazie all'assemblaggio ingannevole del materiale audio-visivo.

Il falso resoconto del narratore è stato sostenuto da contributi degli organi di informazione (deposizioni di famosi banchieri in tribunale, uomini in manette), alternati a sequenze in cui il passaggio del tempo è connotato dall'affermazione delle energie positive (fiori che sbocciano, paesaggi naturali e urbani di potente bellezza) eseguite in time-lapse (o fotografia a intervallo di tempo: tecnica in cui la frequenza di cattura di ogni fotogramma è molto inferiore a quella di riproduzione, quindi il tempo filmico sembra scorrere più velocemente di quello reale).

Il suono off di un vetro rotto interrompe la “favola” e il tono di riscossa della musica rock, consentendo alla voce narrante di riferire la verità: *«Scherzavo. Le banche presero i soldi degli americani e li usarono per accaparrarsi ricchi bonus e fare pressione sul Congresso affinché stroncasse le grandi riforme. Poi, incolparono gli immigrati e la povera gente. Questa volta persino gli insegnanti»*.

Il montaggio fa sfilare le insegne lucide delle grandi banche d'affari e le loro imponenti sedi, e chiude con la “figurina” del banchiere Kareem Serageldin, capro espiatorio e specchio per le allodole, che sparisce in zoom-out ingoiata dalla dissolvenza al nero.

Ritorniamo al tempo presente narrativo per assistere all’“aut-aut” di Vinnie: vendere i CDS *«adesso»* (facendo guadagnare 1 miliardo di dollari a FrontPoint, di cui 200 milioni destinati a Baum, e danneggiando al contempo le grandi banche che saranno costrette a pagare la scommessa persa) o *«mai più»* (rischiare che Morgan Stanley fallisca e che gli investitori abbandonino FrontPoint annullando l'operazione e il guadagno). La resistenza di Baum, causata dal pensiero che incassare la “grande scommessa” contribuisca al disastro economico/sociale in atto, cede a un passo dallo scadere del cronometro: *«Okay. Vendi tutto»*.

Mark Baum ci volta le spalle in un campo lunghissimo (inquadratura che colloca i personaggi all'interno di un ambiente, elemento dominante del quadro) dove lo sky-line di New York (di cui si intendono i rumori del traffico in lontananza) è sovrastato da un grande, immobile cielo bianco.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Ben S. Bernanke. Economista statunitense (nato ad Augusta, Georgia, nel 1953). Professore dal 1985 presso la facoltà di Economia dell'università di Princeton. Nel 2006 è divenuto presidente della banca centrale statunitense (Federal Reserve System), succedendo ad A. Greenspan e venendo riconfermato in tale incarico nel 2009. Nel febbraio 2014 ha cessato il proprio mandato.

(www.treccani.it)

Henry Paulson. Economista statunitense (nato a Palm Beach, Florida, nel 1946). Dopo aver ultimato gli studi universitari con un master in Business Administration alla Harvard Business School, nel 1974 ha intrapreso la carriera alla Goldman Sachs (uffici di Chicago). Diventato socio nel 1982, negli anni ha scalato i vertici della banca: direttore della sezione Investment banking (1990-94), direttore esecutivo (1994-98), amministratore delegato (1999-2006). Nel 2006 è stato scelto da G. W. Bush come segretario di Stato al Tesoro; chiamato a fronteggiare la crisi dei subprime e quella economico-finanziaria, Paulson ha portato avanti una politica di salvataggio

senza precedenti nella storia americana, rivolta a istituti finanziari e banche (il controverso Troubled Assets Relief Program).

Tra i più beneficiati: Freddie Mac, Fannie Mae, AIG e (non senza polemiche) Goldman Sachs. Sostituito da T. Geithner nel 2009 (con la fine del governo Bush), Paulson insegna presso la Harris School of Public Policy Studies (Università di Chicago).

(www.treccani.it)

Kareem Serageldin. Banchiere di Credit Suisse, noto per essere l'unico professionista di Wall Street attualmente condannato in seguito alla crisi finanziaria. Nel 2013 è stato condannato a 30 mesi di prigione.

36. Epilogo e titoli di coda (1:56':53" - 2:04':50")

I rumori d'ambiente del traffico di Manhattan (a cui si aggiunge il suono di una campana) fungono da raccordo sonoro con le schermate che, su sfondo nero, riportano le sorti dei protagonisti (e della realtà americana) dopo il 2008. Il tono delle descrizioni è coerente con lo sguardo che il film riserva alle sue “creature” – disilluso, ironico e, a tratti, affettuoso.

«Quando le acque si calmarono dopo il crollo, 5 trilioni di dollari di pensioni, beni immobili, 401k, risparmi e titoli erano svaniti. 8 milioni di persone persero il lavoro, 6 milioni persero la casa. E questo solo negli Stati Uniti.

La moglie di Mark Baum, Cynthia, dice che Mark è diventato più gentile dopo il crollo e non ha più urlato a nessuno: “Te l'avevo detto”.

Danny, Vinnie e Porter gestiscono ancora un fondo a Manhattan... dove si trova un ristorante Nobu.

Charlie Geller e Jamie Shipley volevano fare causa alle agenzie di rating ma tutti gli studi legali gli hanno riso in faccia.

Jamie gestisce ancora Brownfield ma Charlie ha lasciato New York, vive a Charlotte e si è fatto una famiglia.

Ben Rickert ha messo su un grande frutteto con la moglie. Hanno un sacco di semi.

Michael Burry ha contattato spesso il governo per sapere se volevano scoprire come aveva pronosticato il crollo del sistema in anticipo su tutti.

Nessuno l'ha mai richiamato. Però gli hanno rivisto i conti 4 volte ed è stato interrogato dall'FBI.

I pochi investimenti che ancora fa vertono su un unico bene: l'acqua.

Nel 2015, molte grandi banche hanno iniziato a vendere miliardi in “opportunità di tranche su misura”. Che, secondo Bloomberg News, è solo un altro nome per CDO».

I titoli di coda de *La grande scommessa* sono affidati al brano heavy metal “When The Levee Breaks” dei Led Zeppelin (e nell'ultima parte a uno dei brani originali di Nicholas Britell) che, con sferzante energia e grazie ad un testo che evoca le conseguenze drammatiche di un disastro, accompagna i credit intervallati da foto di repertorio.

Gli scatti, spesso caratterizzati da un viraggio “color sabbia” che storicizza testimonianze di attualità (contemporanee alla vicenda narrata), contrappone attività immobiliari, beni di lusso ed espressioni di successo imprenditoriale a registrazioni di insolvenza, case in vendita e quartieri degradati.

PER SAPERNE DI PIÙ:

401k. La Legge 401k ha introdotto un tipo di benefit nel sistema previdenziale degli Stati Uniti: una forma di pensione integrativa o complementare.

Il “401k” è predisposto da molte aziende americane per i propri dipendenti ma, a differenza del TFR italiano, il capitale frutto del versamento può essere gestito solo da istituti (bancari o finanziari) privati.

“When the levee breaks” (Quando l’argine si rompe) è l’ottava e ultima traccia del quarto album dei Led Zeppelin, “Led Zeppelin IV”, pubblicato l’8 novembre del 1971. Il brano prende spunto dall’omonima canzone del duo musicale blues, costituito da Kansas Joe McCoy e Memphis Minnie nel 1929. La canzone è incentrata principalmente su quando, nella prima metà del 1927, in seguito alla grande alluvione del Mississippi, più di 13.000 persone fuggirono dalla cittadina di Greenville nei pressi di un vicino argine ancora integro. Il tumulto che sarebbe stato causato, se questo ed altri argini avessero ceduto, è il filo conduttore della canzone.

Qui di seguito la traduzione in italiano del testo in inglese:

Quando l'argine si rompe

*Se continua a piovere
si romperà l'argine
Se continua a piovere
si romperà l'argine
Se si rompe l'argine
non avrò un posto dove stare*

*Il brutto vecchio argine
mi insegnò a piangere e lamentarmi
Il brutto vecchio argine
mi insegnò a piangere e lamentarmi
È quanto ci vuole
per costringere un uomo delle montagne
A lasciare la sua casa
Oh, bene, oh bene, oh bene*

*Non ti fa star male
Quando vai cercando
di trovare la strada di casa
E non sai quale prendere?
Se vai a Sud
Non c'è lavoro per te
Se non sai niente di Chicago*

*Piangere non ti aiuterà
Piangere non ti porterà nulla di buono
Piangere non ti aiuterà
Piangere non ti porterà nulla di buono
Quando l'argine si rompe,
donna, devi andartene*

*Tutta la notte scorsa
seduto sulla diga a piangere
Tutta la notte scorsa
seduto sulla diga a piangere
A pensare alla mia piccola
e alla mia casa felice*

*Sto andando, sto andando a Chicago
Sto andando a Chicago.
Mi spiace, ma non posso portarti
Andare giù, sto andando giù ora
Andare giù, sto andando giù ora*

(www.testirock.altervista.org)